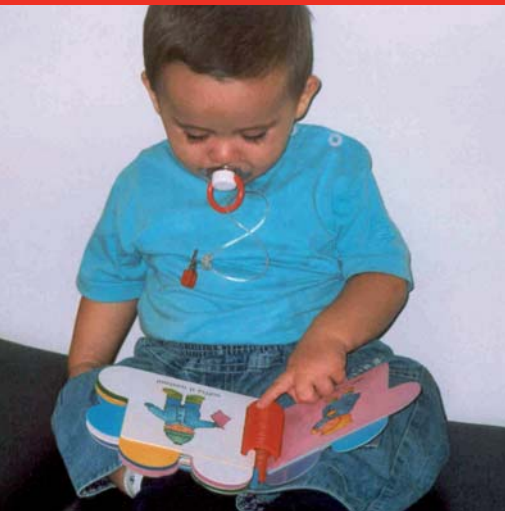


numero 2008

anno XX - ISSN 1120-2521



contiene IP
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00



**Associazione
italiana biblioteche**

argomenti

- ▶ un'AIB unita, forte e autorevole
- ▶ bibliotecari e depositi istituzionali
- ▶ elezioni delle cariche sociali AIB
- ▶ l'informazione pubblica
dalla produzione alla disponibilità

speciale

- ▶ la promozione della lettura
in famiglia nel contesto
del sostegno alla genitorialità

a.i.b. notizie



Una vittoria della comunità bibliotecaria italiana



L'AIB, il MiBAC, la Regione Lombardia,
il Comune di Milano e altre istituzioni invitano i
bibliotecari italiani a partecipare alla World
Library and Information Congress 2009 Milan!

editoriale

- 3 un'AIB unita, forte e autorevole**
uno slogan riletto a distanza
di tre anni
mauro guerrini

- 6 parole chiave/keywords**
*a cura di maria grazia corsi
e giovanna frigimelica*

contributi

- 6 come cambia il ruolo dei bibliotecari**
il caso dei depositi istituzionali
maria cassella

speciale

- 9 la promozione della lettura
in famiglia nel contesto
del sostegno alla genitorialità**
pasquale causa

elezioni AIB

- 14 12 marzo 2008:
elezioni delle cariche sociali AIB**

sezioni reginali AIB

- 21 a giacinto pisani**
*a cura della sezione
calabria dell'AIB*

contributi

- 22 l'informazione pubblica
dalla produzione alla disponibilità**
virginia gentilini

**■ un'AIB unita, forte e autorevole
uno slogan riletto a distanza di tre anni**

mauro guerrini, presidente AIB

Cari amici,
la candidatura al CEN del 2004 avvenne in una fase drammatica e senza precedenti della lunga storia dell'AIB; i candidati erano consapevoli della responsabilità che si assumevano ed erano persuasi che il compito di guidare l'Associazione oltre la crisi (una crisi organizzativa, ma soprattutto una crisi di valori e di capacità politica) non sarebbe stato facile. Dovevamo farci carico delle conseguenze dell'implosione del 2004, fronteggiare le urgenze della gestione quotidiana e nel contempo elaborare una strategia per il futuro, che imponeva di ripensare e ristrutturare i processi organizzativi e i meccanismi interni di partecipazione e di formazione delle decisioni; avviare una profonda riflessione sulle trasformazioni avvenute nella società, nelle biblioteche e nella professione, aprirsi al cambiamento; fare in modo che l'AIB fosse un luogo essenziale di confronto scientifico e politico della comunità bibliotecaria italiana, un punto di riferimento affidabile e ospitale per gli associati e un efficace strumento di *advocacy* a favore delle biblioteche, del riconoscimento professionale, dei nostri valori. A conclusione di questo triennio, propongo agli associati un consultivo delle attività, alla luce degli obiettivi indicati nelle *Linee programmatiche 2005-2008*, e dell'esperienza maturata in questi anni.

Il motivo conduttore della nostra volontà è stato di avere un'Associazione che al proprio interno lavorasse in modo corale, e all'esterno desse un'immagine di unità, forza e autorevolezza tale da renderla interlocutore accreditato presso tutti i livelli istituzionali che in Italia hanno la responsabilità delle politiche per le biblioteche: MiBAC, Regioni, Università, UPI, ANCI. Il CEN, dopo una fase iniziale di assestamento, ha lavorato in modo unitario; ha cercato di coinvolgere politicamente il CNPR in tutte le decisioni strategiche che interessassero l'Associazione e di fare costante riferimento alle commissioni e ai gruppi di lavoro, quali componenti caratterizzanti l'attività scientifica e professionale dell'AIB. Sono state costituite commissioni specifiche, fra queste quella per la riforma

dello Statuto, composte da membri del CEN, del CNPR e da associati esperti proprio per consentire un'ampia rappresentatività delle posizioni. Con soddisfazione possiamo dire che le modifiche presentate all'assemblea dei soci del 7 novembre 2007 hanno goduto dell'unanime approvazione di tutti i membri. Alcuni responsabili delle Commissioni sono stati coinvolti nell'organizzazione della programmazione dei congressi annuali, insieme a esperti; l'auspicabile obiettivo è che siano le commissioni stesse a promuovere scientificamente il programma congressuale, insieme a membri del CEN, del CNPR e a esperti. In questo percorso di valorizzazione del lavoro delle commissioni è risultato molto positivo che alcune di esse abbiano prodotto e pubblicato opere scientifiche di indubbio valore e interesse per l'intera comunità professionale italiana. L'urgenza dei problemi interni all'Associazione, in particolare il personale della segreteria e la crisi finanziaria ereditata dalle passate gestioni, hanno costretto il CEN per circa due anni a occuparsi quasi esclusivamente di questioni organizzative. I problemi sono stati avviati a soluzione, ma a scapito di altri punti del programma di forte contenuto politico. Il prossimo triennio deve quindi essere caratterizzato da un intenso impegno politico da parte dell'Associazione. Buona parte del programma 2005-2008 è stato realizzato: il superamento della crisi dell'Associazione; la ripresa del dialogo con i nostri interlocutori istituzionali (MiBAC, Regioni, UPI, ANCI, CRUI, CEI) e il consolidamento della relazioni istituzionali (il sottosegretario con delega agli archivi e biblioteche Danielle Gattegno Mazzonis ha avuto diversi incontri con il Presidente e ha partecipato al Congresso AIB del 2007); l'affermazione della centralità dei problemi della professione (ai quali è stato dedicato il secondo congresso del triennio); la scelta dell'Italia come sede del 75° Congresso mondiale delle biblioteche; la presenza dell'Associazione nelle commissioni dove sono in discussione i diritti di accesso

all'informazione e alla conoscenza (per esempio il diritto d'autore); la concertazione delle strategie con il CNPR; la ristrutturazione della segreteria dell'AIB; il riordino dei conti dell'Associazione in un quadro di razionalizzazione e trasparenza. Vediamo alcuni punti in particolare.

A favore della professione

L'apporto AIB alle azioni di *lobbying* del Colap per il riconoscimento delle professioni non ordinistiche si è concretizzato nel sostegno, tramite pressioni nelle sedi istituzionali e tramite petizione popolare, al *Disegno di legge delega per la riforma delle professioni intellettuali*, con un primo importante risultato ottenuto con l'approvazione del decreto di recepimento della direttiva europea 36/2005 sul riconoscimento delle qualifiche professionali. L'AIB è stata fra le prime 47 associazioni a presentare domanda di ammissione per la partecipazione alle piattaforme europee previste dall'art. 26 di tale decreto. Il 53° Congresso del 2006, dedicato alla professione, ha fatto emergere le criticità dei contesti organizzativi e del mercato del lavoro, le tendenze

in materia di formazione, la contraddizione tra l'elevata qualità intellettuale del lavoro di bibliotecario e la sua debolezza contrattuale e come categoria sociale. È stata avviata la ristrutturazione dell'Osservatorio lavoro e del Gruppo sul lavoro discontinuo, confluiti nell'Osservatorio lavoro e professione, allo scopo di rafforzare l'attività di consulenza ai colleghi e le iniziative volte alla sensibilizzazione degli enti e delle autorità politiche, in particolare sul tema scottante del precariato. L'attività politica è proseguita di pari passo con quella scientifica per la valorizzazione e il miglioramento qualitativo della professione. I seminari AIB si sono caratterizzati per i contenuti innovativi e per un'attenzione costante alla qualità dell'offerta e ai risultati raggiunti. Tale riflessione si è tradotta in un *Piano per la formazione*, orientato ad accrescere la cooperazione interna ed esterna e a rispondere in modo adeguato ai bisogni degli associati. Dopo una fase di stallo, l'attività editoriale è in intensa ripresa, come mostrano i sei titoli pubblicati nel 2007, la ristrutturazione di «AIB notizie» e l'aumento dei contenuti in versione elettronica (periodici e atti di convegni).

A favore delle biblioteche

Una professione ottiene riconoscimento quando la società riconosce il valore, la rilevanza e la complessità del servizio svolto. Dal 52° Congresso del 2005, fino al 54° Congresso del 2007 si è discusso dello stato delle biblioteche in Italia e delle loro trasformazioni alla luce del contesto sociale, tecnologico e normativo nazionale ed europeo. Integrazione delle risorse, cooperazione interbibliotecaria, cultura della valutazione, strategie di *advocacy* a più livelli sono le leve per rafforzare il sistema bibliotecario quale infrastruttura culturale essenziale per una nazione democratica e per un'economia avanzata. Oltre alla riflessione scientifica e alla definizione e promozione di *standard* di servizio e buone pratiche, è stato curato il presidio politico e istituzionale dell'attività legislativa, particolarmente in materia di leggi regionali sulle biblioteche, diritti d'accesso (si vedano le attività contro la censura e la posizione sull'Open Access), deposito legale, *copyright*. Per la prima volta l'AIB è stata coinvolta nei lavori di una Commissione speciale istituita all'interno del Comitato consultivo per il diritto d'autore, per la revisione

nature.com
is science



nature.com
is innovation



It's all in your **nature.com**

Otteni l'accesso a nature.com attraverso una site license NPG e scegli tra i periodici di ricerca e revisione della più alta qualità nelle scienze e nella medicina. Dal "document sharing" al "peer review", nature.com offre gratuitamente molte applicazioni della generazione Web 2.0 come:

- blogs, come *Nature Newsblog*
- RSS feeds
- podcasts
- video streaming
- document referencing attraverso *Connotea*
- social networking su *Nature Network*
- *Nature Precedings*, un forum per condividere risultati pre-pubblicazione
- La possibilità di organizzare e condividere dati scientifici su *Scintilla*

Email NPG_aibnotzie@nature.com con NATURE / BIBLIOSTAR in soggetto per un regalo in omaggio da NPG

T: +44 (0)20 7843 4759 | E: institutions@nature.com | W: www.nature.com/libraries

nature.com
The world's best science and medicine on your desktop

nature publishing group **npg**

della legge 633/1941, e il 18 dicembre 2007 una delegazione di associati ha partecipato alla consegna di un insieme di proposte al Ministro per i beni e le attività culturali. Sono cresciute e rese stabili le relazioni dell'AIB con gli ambiti istituzionali: MiBAC, ANCI, UPI, Coordinamento delle Regioni, CRUI. È stato ristrutturato l'Osservatorio legislativo, che supporta l'attività delle strutture associative e delle singole biblioteche.

In un'epoca di grandi cambiamenti, sociali, economici e politici globali, che inevitabilmente hanno conseguenze sull'organizzazione e sulla fruizione della conoscenza e dell'informazione, è stato consolidato il rapporto con le associazioni consorelle internazionali e la presenza italiana nell'IFLA. IFLA 2009 a Milano è una vittoria della comunità bibliotecaria italiana: la Conferenza del 2009 in Italia sarà il risultato di un vastissimo coinvolgimento delle biblioteche statali, universitarie, pubbliche, di vario genere, una grande occasione per porre le biblioteche italiane al centro dell'interesse delle amministrazioni centrali e locali e della comunità internazionale.

A favore dell'Associazione

Gran parte dell'impegno di questi tre anni ha riguardato la riorganizzazione interna. È stata attuata la revisione dello Statuto, per dare una definizione chiara dei professionisti associati e delle biblioteche aderenti, per rafforzare il ruolo del Collegio dei probiviri e dell'etica professionale, per prevenire paralisi future in caso di decadenza del Comitato esecutivo nazionale, e infine per predisporre l'istruttoria per una futura riforma strutturale dell'AIB, volta ad accrescere la partecipazione e a valorizzare le diverse espressioni associative. È stato soprattutto ripristinato un clima generale di rispetto, collaborazione e fiducia tra le strutture e tra gli associati, condizione necessaria perché il dibattito sia occasione di confronto e di crescita collettiva e non di attacchi personali fini a se stessi. Presidente e CEN hanno interpretato la carica ricoperta come strumento di sintesi e come cornice di riferimento nei confronti delle diverse articolazioni associative, e tutte le principali decisioni sono state discusse e adottate in accordo con il CNPR. È stata riorganizzata la segreteria nazionale, con assunzione di nuovo personale e la definizione dei

processi di lavoro; si è provveduto all'analisi della situazione finanziaria, all'adozione di procedure contabili efficaci, alla definizione di politiche di bilancio rigorose, alla selezione e adozione di un sistema per la gestione efficace dell'archivio degli associati. Benché molte energie siano state rivolte alla risoluzione di problemi interni e nonostante le ristrettezze finanziarie e l'avvicendamento di ben quattro segretari nazionali, questo triennio si è complessivamente caratterizzato per il rafforzamento delle attività scientifiche, politiche e di servizio, e per la valorizzazione delle professionalità e l'apporto di singoli colleghi, anche meno noti, evitando che l'AIB venisse monopolizzata da poche persone.

Questioni aperte

Non mancano certo questioni aperte, da affrontare nel prossimo triennio. Occorre un piano per la comunicazione interna e per la promozione esterna delle attività dell'AIB, che preveda il potenziamento di AIB-WEB e una sua maggiore integrazione con «AIB notizie» online. Occorre poi accrescere il coinvolgimento di Commissioni e Gruppi di studio nella vita associativa, così come occorre incoraggiare l'impegno e la partecipazione degli associati. È necessario, anzi fondamentale, interrogarsi sul fenomeno della diminuzione degli iscritti: è un fenomeno fisiologico, nel quadro della crisi generale dell'associazionismo, o l'AIB appare come un luogo poco ospitale nei confronti di una parte di colleghi? Soprattutto dei precari? Questo è un tema importantissimo, che abbiamo sempre tenuto presente, e a cui abbiamo dedicato ben due dei tre editoriali pubblicati sull'*Agenda del bibliotecario*. Anche in quest'ottica, dovrà essere esaminata la proposta di istituire sezioni professionali che potrebbero ampliare la rappresentanza di componenti professionali omogenee.

Ringraziamenti

Un cordiale ringraziamento per il loro impegno ai componenti del CEN, del CNPR e dei Comitati esecutivi regionali, del Collegio sindacale e del Collegio dei probiviri, al Segretario nazionale, al Tesoriere, alla Segreteria nazionale, ai Coordinatori e ai componenti di Commissioni e Gruppi di studio, al Responsabile scientifico dei Seminari AIB, agli autori

delle pubblicazioni AIB, ai direttori e ai collaboratori di «AIB notizie», del «Bollettino AIB» e di AIB-WEB, ai coordinatori e ai componenti di Osservatorio lavoro e professione, e di Osservatorio legislativo, ai componenti la Commissione per la riforma dello Statuto. Scuse a chi si è sentito in qualche modo incompreso o trascurato durante questi tre anni intensi in cui sono cambiati molti equilibri; cambiati, secondo noi, in una prospettiva legata unicamente all'interesse comune, a contrassegnare il livello nazionale dell'AIB, di un'associazione di professionisti su base volontaria a servizio di tutti. Concludo citando le parole del premio Nobel Rita Levi Montalcini: «Il fatto che l'attività svolta in modo così imperfetto sia stata e sia tuttora per me fonte inesauribile di gioia mi fa ritenere che l'imperfezione nell'eseguire il compito che ci siamo prefissi, o ci è stato assegnato, sia più consono alla natura umana così imperfetta». Grazie a tutti gli associati.

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XX, numero 2 - 2008

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Walter Capezzali
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic srf
Abbonamento annuale per il 2008:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2008 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di febbraio 2008
Finito di stampare nel mese di febbraio 2008 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigellica

Biblioteche al Festival della creatività

La Toscana vanta una delle esperienze più avanzate in Italia di cooperazione tra biblioteche (12 sistemi per circa 500 biblioteche). Gli appuntamenti organizzati durante il Festival della creatività dello scorso ottobre sono testimonianza della loro vivacità. All'interno della campagna promossa dalla Regione "Tipi da biblioteca", le biblioteche toscane sono sbarcate su Second Life. Il mondo virtuale più famoso di Internet ospita questa sperimentazione verso nuove tecnologie dell'informazione e risorse informative alternative. All'interno del Festival è stato lanciato anche il concorso "La mia biblioteca ideale" ed è stata registrata una puntata della trasmissione di Radio2 "Vasco de Gama", dedicata al tema del libro e della biblioteca tra passato e futuro.

Arata Isozaki progetta la biblioteca di Maranello

L'architetto giapponese di fama internazionale Arata Isozaki è stato incaricato di progettare la nuova biblioteca di Maranello. Il concorso per la realizzazione dell'edificio ha visto la partecipazione di 150 progettisti italiani e stranieri. La città di Maranello che vanta già la "Galleria del vento" di Renzo Piano e il "Centro ricerche Enzo Ferrari" di Massimiliano Fuksas avrà quindi presto quest'altra opera di architettura contemporanea. L'inizio dei lavori è previsto per l'estate del 2008, con un costo complessivo per la realizzazione dell'edificio di 2 milioni e 500 mila euro. La nuova biblioteca sorgerà nel centro della cittadina su un'area di circa 1200 mq e sarà dotata di una struttura con vetrate che riflettono la luce e il verde circostante. Si svilupperà su due piani: a livello del terreno e in parte sotto terra. Tre gli spazi principali: un'area di consultazione, una grande sala lettura e alcune sale polivalenti, avrà una fonoteca, una videoteca e una ludoteca, oltre a uno spazio contenente l'archivio storico comunale. Particolare attenzione i progettisti la rivolgeranno alla sostenibilità ambientale (tra i requisiti del concorso) con impianti di riscaldamento a pannelli radianti a pavimento, l'uso di materiali eco-compatibili e un sistema di supervisione per la rilevazione dei consumi energetici.

A Luino la biblioteca di Vittorio Sereni

La biblioteca privata di Vittorio Sereni è diventata patrimonio culturale della città di Luino. L'annuncio ufficiale è stato dato nel corso dell'incontro tenutosi il 17 novembre scorso a palazzo Verbania. Il Lions club di Luino, che aveva acquistato dalla famiglia Sereni l'ingente patrimonio bibliografico del poeta scomparso 25 anni fa, lo ha donato al comune della cittadina lombarda che ha allestito per l'opera di Sereni un piano intero della biblioteca di villa Hussy. Si tratta di circa 6000 volumi, dei quali all'incirca 600 portano dediche autografate di importanti autori del '900. Questo fondo librario va così a unirsi all'archivio della corrispondenza fittissima di Sereni, di cui fanno parte oltre 10 mila lettere. A curare questo importante passaggio di consegne è stata Barbara Colli, docente e fine conoscitrice dell'opera di Sereni, la quale ha catalogato l'ingente quantità di libri appartenuti al poeta. Ora il fondo è già al centro dell'attenzione di molte università italiane e estere e numerose sono le richieste di studenti e professori che desiderano poter studiare questo cospicuo materiale documentario. Suggestiva, infine, la ricostruzione dello studio del poeta dove è presente anche il mobilio originale e la sua vecchia macchina da scrivere.

Alla Biblioteca statale di Berlino manoscritti inediti di Thomas Mann

Non andranno all'estero, in particolare in un'università americana, come avevano rischiato fino a poco tempo fa, ma resteranno in Germania centinaia di preziosi manoscritti dello scrittore tedesco Thomas Mann (1875-1955), premio Nobel per la letteratura nel 1929. La Berliner Staatsbibliothek, la principale biblioteca pubblica della capitale tedesca, sta infatti per ricevere una vasta raccolta di carte, la maggior parte delle quali sconosciute, dell'autore de *I Buddenbrook*. Le carte sono state donate da un collezionista privato tedesco che ha richiesto la massima cura per gli autografi del maggior letterato tedesco del Novecento.

Una fondazione a Reggio Emilia alla memoria di Enzo Biagi

La proposta di istituire una fondazione in ricordo di Enzo Biagi sembra

diventare realtà. Da un primo incontro tenutosi a Modena presso il Palazzo del Rettorato, alla presenza del Ministro dell'università e della ricerca Fabio Mussi, con le figlie del giornalista recentemente scomparso, Bice e Carla, si è delineato il percorso che porterà alla Fondazione Enzo Biagi. Hanno contribuito alla formulazione di proposte il rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia Gian Carlo Pellicani, il vice sindaco di Reggio Emilia Franco Ferretti e il direttore della Rizzoli Paolo Zaninoni. La Fondazione sarà istituita a Reggio Emilia presso la facoltà di Scienze della comunicazione e dell'economia, con una seconda sede a Milano presso la Fondazione Corriere della sera. Nell'università troverà posto parte della importante biblioteca appartenuta a Enzo Biagi e saranno raccolti, custoditi, catalogati e classificati i documenti cartacei e audiovisivi pertinenti a tutta l'attività del grande giornalista e scrittore. Presso la Fondazione Corriere della sera invece sarà conservata la corrispondenza con le personalità politiche e culturali che Biagi intrattenne nel corso della sua lunga carriera, materiale questo consultabile in copia anche presso la sede universitaria della Fondazione a Reggio Emilia. L'istituzione nasce con l'intento di essere non solo un luogo di memoria, ma un posto dove studiosi e colleghi giornalisti potranno meglio conoscere l'esperienza professionale e di vita di un protagonista della cultura e della cronaca italiana del secolo appena trascorso. L'iniziativa, dalla forte valenza didattica, formativa e di ricerca sperimentale sul mondo dell'informazione, avrà come obiettivo quello di accendere e suscitare nei giovani – attraverso l'attivazione di dottorati, borse di studio ecc. – quell'interesse critico e quella curiosità che hanno sempre contraddistinto il lavoro di Biagi.

Donate le carte di Elsa Morante

Gli eredi di Elsa Morante, Carlo Cecchi, Daniele Morante e Antonio Ricchezza, hanno donato alla Biblioteca nazionale centrale di Roma le carte della scrittrice, deceduta nella capitale nel novembre del 1985. È la stessa biblioteca a darne l'annuncio, sottolineando come quest'ultima donazione si vada ad aggiungere a un precedente lascito fatto dalla stessa scrittrice e riguardante

i manoscritti dei suoi romanzi. Nel suo complesso il fondo testimonia una documentazione di grande valore per gli studi sul Novecento letterario italiano che apre nuovi scenari sulla produzione della scrittrice, comprendendo molti originali e inediti come il manoscritto del romanzo incompiuto *Senza i comfort della religione*, quaderni, diari e lettere. Materiali questi tutti esposti nella mostra "Le stanze di Elsa", realizzata a Roma presso la stessa Biblioteca nazionale nella primavera del 2006, che ricostruiva l'elaborazione dei capolavori morantiani e il processo creativo della loro scrittura.

Alla British Library le carte di Harold Pinter

Lo scrittore e drammaturgo inglese Harold Pinter, Nobel per la letteratura nel 2005, ha venduto alla British Library il suo archivio personale composto di oltre 150 scatoloni contenenti lettere, manoscritti, fotografie, e-mail e una sceneggiatura di *King Lear* non ancora prodotta. Il tutto per 1,65 milioni di euro. La cospicua collezione documenta il processo creativo e il metodo di lavoro del drammaturgo, nonché i suoi rapporti d'amicizia con personaggi del mondo della letteratura, del teatro e del cinema. Tra i pezzi più preziosi le lettere tra Pinter e Samuel Beckett.

Nel Nordest si frequenta più la biblioteca del cinema

Da una ricerca Demos per il quotidiano il «Gazzettino» emerge che quasi una persona su quattro (23%) fra i cittadini del Nordest d'Italia varca la soglia di una biblioteca almeno una volta al mese. A frequentare sono soprattutto i giovani, in linea con la tendenza nazionale. Si fermano sotto, invece, musei, mostre d'arte e cinema (17% della popolazione locale). Concerti e teatro si attestano in coda alla graduatoria. Le biblioteche, quindi, emergono come il punto di contatto tra cittadini e cultura.

Biblioteca friulana virtuale

È in corso di studio un progetto per la realizzazione di una Biblioteca virtuale friulana, commissionato alla biblioteca civica di Udine "Joppi" dall'ARLeF (Agenzie regionalpe lenghe furlane) con la collaborazione della sezione regionale dell'AIB e la Società filologica friulana. Lo scopo è raccogliere, catalogare e mettere a disposizione online le informazioni relative alla produzione letteraria in lingua friulana (a stampa e su altri supporti). Oltre alla descrizione bibliografica delle opere, alle stesse potranno essere collegate il full text, una breve recensione prodotta nell'ambito del progetto, e altre immagini. Il progetto sarà sviluppato in lingua friulana e sarà resa disponibile anche la versione italiana.

La Biblioteca nazionale svizzera e le elezioni parlamentari

Per la prima volta la Biblioteca nazionale svizzera archivia i siti web attivati dai partiti in vista delle elezioni parlamentari. Lo scopo è conservare e rendere disponibili i siti Internet di oggi per i ricercatori di domani. I siti saranno "raccolti" prima delle elezioni e a elezioni concluse, e andranno a integrare la collezione già esistente sul tema di libri, quotidiani e riviste, cartelloni e opuscoli, statuti e programmi dei partiti. Questo modo di procedere sarà adottato anche in occasione di tutte le elezioni federali successive. L'attività della BN si basa sulla legge federale relativa alla Biblioteca nazionale svizzera del 1992 che incarica la BN di raccogliere tutte le pubblicazioni edite in Svizzera o che hanno un riferimento con la Svizzera, indipendentemente dal fatto che siano pubblicate in forma stampata o elettronica. Il patrimonio attualmente è pari a circa cinque milioni di documenti.

La macchina dei libri espressi

Cinque cent per pagina, si sceglie titolo e formato del volume (massimo 550 pagine), ma anche lo spessore della carta e i caratteri del testo, e perfino la copertina. Poi si tira la leva e l'Expresso Book, in soli sette minuti, distribuisce quanto richiesto. Alla Public Library di New York questa macchina piace ai lettori. D'altra parte Umberto Eco ci ricorda che «il vero bibliofilo vuole l'oggetto possibilmente il primo uscito dai torchi dello stampatore». Oltre all'economicità e alla rapidità, che sicuramente verranno incontro a qualche lettore in crisi di astinenza, questa macchinetta potrebbe interessare anche aspiranti autori in erba, consentendo la stampa delle proprie fatiche letterarie. Staremo a vedere se l'invenzione avrà successo e sbarcherà anche in Europa!

Riaperta la biblioteca di Weimar

La storica biblioteca della città di Goethe e Schiller, pesantemente danneggiata da un incendio nel settembre 2004, è stata restaurata e ha riaperto le sue porte nel giorno del 268° anniversario della nascita della duchessa Anna Amalia, cui è intitolata la biblioteca. La biblioteca si ripresenta ora in tutto il suo splendore, a cominciare dalla famosa sala centrale in stile rococò. Durante il rogo, durato tre giorni, più di 50mila volumi andarono perduti. Circa 16mila libri sono stati già restaurati, altri 12mila sono stati riacquistati. Bisognerà attendere però fino al 2015 per completare l'opera di recupero dei testi danneggiati.

Un italiano a Londra fa diventare le biblioteche trendy

Sergio Dogliani, torinese, vive a Londra dal 1984 e lavora per uno dei 32 municipi

di Londra, Tower Hamlets, il più povero e con il 49% della popolazione appartenente a minoranze etniche. Lì il comune ha preso molto sul serio il dato preoccupante di avere un tasso di frequentazione delle biblioteche attestato al 20%, contro il 55% della media nazionale. Per risolvere il problema hanno realizzato gli Ideastore, delle biblioteche pubbliche dove si va al bar e al ristorante, si sta al computer o alla playstation, volendo si balla. Edifici curati e tutti in vetro, che consentono di guardare fuori ma soprattutto di essere visti, attirando l'attenzione di chi sta fuori. I risultati? Gli Ideastore sono a quota quattro, e altri tre sono in costruzione, i frequentatori di biblioteche a Tower Hamlets sono quasi raddoppiati. Certo tutto ciò ha un costo: a parte la costruzione degli edifici, solo la gestione può andare dai 5 ai 10 milioni di sterline l'anno.

Stop al wi-fi nelle biblioteche di Parigi

Il Municipio di Parigi ha imposto lo stop all'installazione del wi-fi nelle biblioteche comunali della capitale. Il motivo è che il personale accusa disturbi vari, come mal di testa, malessere, vertigini, dolori muscolari. L'Istituto superiore di sanità di Roma ha dichiarato che in effetti si sa poco sul wi-fi e sulle frequenze utilizzate, a causa dell'evoluzione rapida di queste tecnologie. Sono pochi quindi anche i dati scientifici a disposizione su eventuali problemi sanitari causati dall'utilizzo del wi-fi. Qualche idea si può avere a partire dai risultati ottenuti sulla telefonia mobile. Forse il wi-fi, che utilizza una frequenza più bassa del cellulare, potrebbe causare meno problemi. Da ricordare che la grande maggioranza delle esposizioni alle frequenze radio è dovuta a cellulare, telefono cordless, e forno a microonde, oggetti quindi di uso molto comune.

come cambia il ruolo dei bibliotecari il caso dei depositi istituzionali

maria cassella

L'avvento del supporto elettronico non ha mutato solo la fisionomia delle collezioni delle biblioteche di università, in costante e perenne tensione dall'analogico verso il digitale, e le modalità di erogare i servizi agli utenti. Nuovi ruoli emergono e si affiancano a quelli tradizionalmente legati alla figura del bibliotecario: i catalogatori diventano esperti creatori e gestori di metadati, man mano che i ben noti formati di catalogazione MARC vengono sostituiti da DC, PREMIS, SCORM, MPEG-7, METS, OAIS ecc., i *collection development librarians* diventano esperti nella negoziazione dei contratti per l'acquisto delle risorse elettroniche e nuove e complesse funzioni e competenze vengono sviluppate anche tra i bibliotecari per la gestione dei *link resolvers*, dei metamotori per la ricerca integrata e dei sistemi di Electronic Resource Management (ERM), per la creazione e manutenzione dei siti e dei portali di biblioteche, per il *management* delle *university presses* e, da ultimo, ma non per ultimo, per la gestione dei depositi istituzionali. Questi ultimi sono degli archivi aperti utilizzati dalle università o centri di ricerca allo scopo precipuo di depositare, rendere accessibile e preservare la produzione intellettuale accademica prodotta ai fini della ricerca e/o della didattica. La gestione di un deposito è, pertanto, un compito perfettamente in linea con la tradizionale *mission* di una biblioteca di università, ma si è rivelata, in questi anni, un'attività estremamente complessa, soprattutto in relazione al problema di riempire di contenuti scientifici e di sfruttare in pieno le enormi potenzialità offerte dagli archivi di questo tipo. Generalmente un deposito istituzionale nasce sulla base di un progetto specifico, con finanziamenti che riguardano soprattutto la fase di *start-up* e gruppi di lavoro interamente, o più spesso parzialmente, dedicati al progetto. Un recente studio portato a termine presso l'Università del Michigan sui depositi istituzionali (IR) attivati o in via di attivazione negli Stati Uniti – Miracle (Making Institutional Repositories a Collaborative Learning Environment, <http://www.clir.org/pubs/abstract/pub140abst.html>) – ha dimostrato che la grandissima maggioranza degli archivi di questo tipo viene gestita dalle biblioteche, o dai sistemi bibliotecari, delle università, che i responsabili della loro gestione sono nel 74% dei casi i direttori di biblioteca e che una gran parte del personale degli *staff* che lavorano attivamente sui depositi istituzionali ha un profilo professionale da bibliotecario (*metadata boys*, bibliotecari di *reference*, bibliotecari addetti allo sviluppo delle collezioni, bibliotecari coinvolti nelle attività di formazione agli utenti ecc.). La media delle persone coinvolte nelle attività di gestione dei depositi è di 7,2 unità. Nelle fasi di pianificazione e progettazione dell'attivazione di un nuovo deposito si rivela fondamentale, invece, il coinvolgimento di alcune unità appartenenti al corpo docente, il cui ruolo però è di tipo prevalentemente politico (*fund raising*, sponsorizzazione all'interno delle facoltà, marketing e *advocacy* a favore del deposito). Anche nel Regno Unito, grazie soprattutto ai cospicui finanziamenti del Joint of Information System Committee (JISC), i depositi istituzionali sono ormai una realtà consolidata, con 112 archivi pienamente attivi alla data di gennaio 2008¹. Proprio nel

Regno Unito, precorrendo i tempi, i responsabili degli archivi istituzionali hanno dato vita a maggio 2007 a una nuova associazione: lo UK Council of Research Repositories (UKCoRR), che apparentemente è molto lontano dal mondo dei bibliotecari, ma in realtà è composto in modo prevalente da questi ultimi. La nuova comunità professionale risponde all'esigenza di dare visibilità a una figura professionale emergente – quella del manager o amministratore di un deposito istituzionale, appunto – e di condividere pratiche, problematiche ed esperienze sul campo ancora più che di scambiarsi riflessioni teoriche. E in Italia? Secondo la Directory of Open Access Repositories, sempre alla data di gennaio 2008, si contano nel nostro paese 27 depositi istituzionali già attivati e funzionanti con una notevole molteplicità e quantità di materiale archiviato (da un minimo di 30 documenti a un massimo di 209.037)² e finalità differenti (alcuni dedicati solo alla ricerca, altri alla didattica). Due depositi vengono utilizzati per mantenere l'anagrafe locale della ricerca: Polaris, Università di Trento e AIR – Archivio istituzionale della ricerca dell'Università degli studi di Milano). Di gran lunga inferiore, invece, rispetto a quanto emerge dal progetto Miracle, il numero delle persone attivamente coinvolte nell'implementazione e complessiva gestione di un deposito in Italia. Manca ancora una consapevolezza ben definita del ruolo significativamente rilevante che possono giocare i bibliotecari nelle varie fasi della gestione di un deposito (dalla progettazione all'implementazione e alla manutenzione). La strada del cambiamento, però, è aperta anche in Italia. Di certo i depositi istituzionali rappresentano un'ulteriore sfida da affrontare per i bibliotecari impegnati a vario titolo nella gestione delle biblioteche digitali, ma si concretizzano anche in un'opportunità per rivitalizzare un ruolo fino a pochi anni fa sbiadito e messo in crisi dalla carenza di risorse (umane ed economiche), dalla presenza dominante del corpo docente nelle scelte gestionali, dall'imperante e pervasiva "googlizzazione" della ricerca. Purché i bibliotecari sappiano adottare metodologie di lavoro collaborative senza mai dimenticare che un deposito è in primo luogo "a set of services"³ per la ricerca e la didattica.

¹ Il dato è ricavato dalla Directory of Open Access Repositories (OpenDOAR, <http://www.opendoar.org>).

² Si tratta, comunque, di cifre indicative in quanto in alcuni depositi vengono inseriti solo documenti in *full-text*, in altri invece le politiche relative al deposito consentono anche il deposito dei soli *metadata*.

³ Il riferimento è alla definizione di deposito istituzionale adottata da Clifford Lynch: «In my view, a university-based institutional repository is a set of services that a university offers to the members of its community for the management and dissemination of digital materials created by the institution and its community members», in: Clifford A. Lynch, *Institutional repositories: essential infrastructure for scholarship in the digital age*, «ARL Bimonthly Report» n. 226 (Feb. 2003), p. 1-7; anche a <http://www.arl.org/newsltr/226/ir.html>.

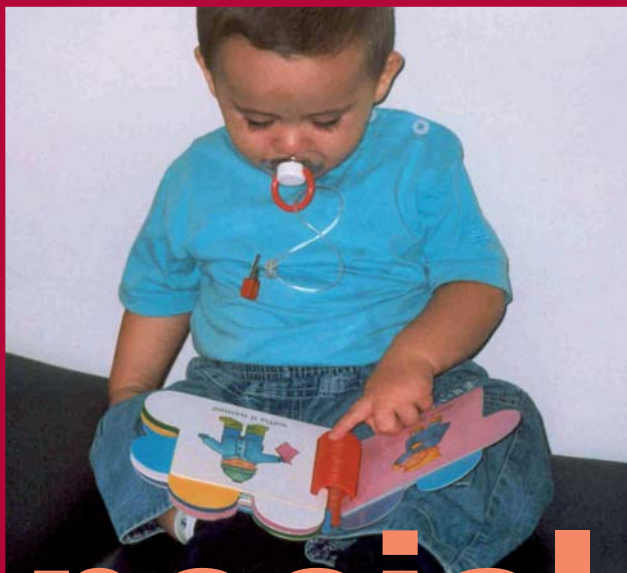
la promozione della lettura in famiglia nel contesto del sostegno alla genitorialità

pasquale causa

In memoria di Pasquale Causa

Pasquale Causa, pediatra di famiglia a Napoli (Pozzuoli) e membro del Gruppo nazionale di coordinamento Nati per leggere, è mancato il 3 dicembre 2007.

«AIB notizie» vuole ricordarlo pubblicando il suo ultimo articolo comparso su «Quaderni ACP» di luglio 2007.



speciale

Pasquale ha sperimentato la promozione della lettura in uno dei contesti più difficili dal punto di vista dei servizi bibliotecari, dove ha ricercato e si è inventato strategie per superare le carenze organizzative e strutturali con le quali doveva fare i conti. Con grande caparbia ha messo a punto una sua personalissima modalità di relazione con le famiglie, che se accolte e accompagnate in un loro particolare percorso di scoperta della lettura possono regalare un futuro migliore ai propri figli. Uno degli argomenti che lo ha maggiormente appassionato è stata la valutazione e la scelta dei libri adatti ai diversi stadi evolutivi dei bambini in età prescolare. La sua preoccupazione di mettere a disposizione dei genitori, soprattutto di quelli meno attrezzati o in ogni caso meno inclini a leggere e a frequentare librerie e biblioteche, libri di buona qualità che non fossero frustranti dal punto di vista grafico per essere troppo innovativi o spiazzanti, è qualcosa che ci ha fatto molto discutere, ma al contempo ha consentito che affinassimo i nostri criteri di selezione.

Pasquale ha avuto la capacità di coniugare lo studio e l'approfondimento alla pratica quotidiana, rileggendola e dandole un nuovo significato. Facendolo ha messo a disposizione dei suoi colleghi pediatri e di tutti gli operatori di Nati per leggere alcuni interventi di grandissimo interesse. L'articolo qui pubblicato ne è un esempio evidente.

Giovanna Malgaroli

Associazione italiana biblioteche – Gruppo nazionale di coordinamento Nati per leggere

L'idea dell'articolo venne da un gruppo di studio che Pasquale tenne al convegno ACP di Tabiano del 2003. Gli era stato detto di fare una simulazione di "come fare" nell'ambulatorio a suggerire ai genitori l'utilizzo dei libri. Lui e Megi Clerici (la mamma del bambino) fecero la loro simulazione; ma la sera prima gli avevo fatto le raccomandazioni di sempre: metti l'orologio, attento ai tempi, ascoltati, non divagare. Egli mi ascoltava paziente con il sorriso di chi pensava: «ma le so, queste cose, le so». Il gruppo, numeroso, si divertì. Gli dissi che se ne poteva fare un articolo, un articolo pratico per i pediatri con qualche premessa teorica. Poi, con la solita scherzosa raccomandazione "non sbrodolarti", cominciai la trattativa sulle dimensioni. Chiese sette pagine; ne offrii tre. Poi la trattativa continuò in casa sua, davanti a un Kounellis, per il quale si era sbancato, e poi nella sua "stanza della musica"; ma era una specie di gioco, come in un *suk*, che ci divertiva. Arrivarono le quattro pagine che ripubblichiamo. Non c'era proprio niente da cambiare: era piano, semplice, scorrevole, ma c'era proprio tutto, il tutto di uno che aveva capito. Era perfetto. Leggetelo pensando a quanto ha fatto e faticato per farci capire.

Giancarlo Biasini

Centro per la salute del bambino – Gruppo nazionale di coordinamento Nati per leggere

Imparare a leggere è un compito faticoso perché implica una maturità composta da capacità motorie, percettive, mnemoniche e spazio-temporali, a esordio precoce nella vita del bambino [1].

Leggere libri al bambino è riconosciuto essere il mezzo più semplice ed efficace per favorire l'apprendimento della lettura [2]. Due metanalisi forniscono dati statisticamente significativi sul rapporto tra lettura, sviluppo del vocabolario, sviluppo della competenza fonologica e apprendimento della lettura [3-4]. Queste evidenze scientifiche hanno favorito negli anni '90 lo sviluppo di programmi di promozione della lettura in diversi Paesi:

Stati Uniti con Reach Out and Read (ROR) e Regno Unito con Bookstart (BS). Su questa scia, in Italia, nel 2000 è stato avviato il progetto Nati per leggere. Le esperienze di ROR e BS mostrano, in particolare, che un intervento nell'ambito delle cure primarie pediatriche aumenta l'attitudine dei genitori a leggere in famiglia [5]. Le evidenze sul rapporto tra qualità dell'attaccamento e competenze emergenti, già analizzate in un precedente articolo, mostrano quanto sia importante sostenere la famiglia precocemente nello sviluppo di una buona relazione con il proprio bambino, non limitando l'intervento al solo consiglio di leggere al bambino [6]. Bus e van

Injzendoorn, analizzando il rapporto tra attaccamento madre-bambino e livello socioeconomico, hanno messo in luce che un buon attaccamento rappresenta un fattore protettivo per i bambini con svantaggio sociale [7]. L'obiettivo di questo articolo è fornire al pediatra di famiglia (PdF) indicazioni e strumenti per collocare la promozione della lettura ad alta voce in un contesto più ampio di sostegno alla genitorialità.

■ Il sostegno alla genitorialità

I genitori sono spesso disorientati e vulnerabili di fronte al compito educativo per la grande quantità di informazioni, spesso tra loro contraddittorie, provenienti da fonti diverse, sovente contrapposte ai saperi tradizionali della famiglia e che, come tali, rendono non facile trovare una propria linea di orientamento e di educazione [14]. La nascita di un figlio e la sua crescita nei primi anni di vita sono particolari momenti evolutivi della famiglia, nei quali è presente una notevole flessibilità a rivedere i propri vissuti e ruoli (per esempio se stessi nel rapporto con i propri genitori). La nascita di un figlio è un evento che riattiva nei genitori aspetti poco elaborati delle proprie relazioni infantili. Tra genitori e bambini viene a crearsi un'area di "mutualità psichica", nella quale le rappresentazioni genitoriali vanno a condizionare il comportamento del bambino. Questo, sulla base delle interazioni ripetute con le principali figure di accudimento (*caregiver*), costruisce la propria rappresentazione di sé, dell'altro e del mondo esterno; per questo i genitori hanno una fondamentale importanza nell'organizzazione della personalità del bambino. Il *caregiver* e il bambino, seppur distinti nella loro individualità personale e di ruolo, sono in ugual misura attivi partner co-costruttori della stessa interazione.

a tutte le famiglie; azioni specifiche, per le famiglie a rischio. Le azioni universali sono quelle che possono essere messe in atto da tutti gli operatori del settore materno-infantile (corsi di preparazione al parto; accoglienza della famiglia dal momento dell'ingresso in ospedale per il parto e *rooming-in*; attività del pediatra di famiglia). La maggior parte dei genitori non segue i corsi di preparazione pre-parto e quelli di loro che hanno un primo figlio, o quelli che hanno un figlio dopo molti anni dal precedente, chiedono aiuto al pediatra anche per questioni apparentemente banali. Il PdF svolge naturalmente un ruolo di supporto alla famiglia, anche se spesso con una impostazione unidirezionale e comportamentista che non aiuta i genitori ad affrontare i cambiamenti che la nascita di un figlio comporta nell'ambito del nucleo familiare. Il supporto alla genitorialità può essere svolto con modalità molto diverse a seconda della sensibilità e del percorso formativo professionale del pediatra. Per facilitare i genitori nei cambiamenti vanno messe in campo abilità nell'ascolto e nell'osservazione, essendo la relazione con una famiglia un *unicum* non esattamente riproducibile con altri genitori. Cruciale è l'ascolto, il passaggio da "dire" a "farsi dire", con la formulazione di domande appropriate, che permettano una conoscenza approfondita delle informazioni che la famiglia ha o pensa di avere e una descrizione di cosa fa, cosa ha già fatto, cosa ha intenzione di fare e cosa pensa di poter fare la mamma. Solo a questo punto diventano possibili un intervento informativo, che aggiunga notizie compatibili e assimilabili, e una proposta di comportamenti che possano essere accettati e attuati dal genitore [8]. Supportare i genitori valorizzandone e facendone crescere le capacità aiuta il PdF nel suo lavoro: un genitore competente è anche capace di osservare il suo bambino e reggere il disagio psicologico delle malattie intercorrenti,



Tra i protagonisti di questa interazione esiste una circolarità di influenzamenti e adattamenti reciproci, che rendono la diade genitore-bambino o la triade mamma-papà-bambino una unità di funzionamento interattivo. Si crea una forte interdipendenza tra lo sviluppo della funzione genitoriale e lo sviluppo psicologico e fisico del figlio. Un numero sempre maggiore di operatori riconosce alla genitorialità una centralità nei rapporti con la famiglia, tanto che si è andato progressivamente affermando il concetto di genitore competente (*competent parenting*). Le azioni a supporto della genitorialità possono dividersi in due grandi categorie: azioni universali, rivolte

con una riduzione delle consultazioni da "acuto banale". Inoltre può ridurre l'incidenza di sintomi e distorsioni che derivano da problematiche molto spesso inconsce dei genitori. Pensiamo alla frequenza dei disturbi del sonno e dell'alimentazione che, insorgendo precocemente, vanno a interessare i primi scambi comunicativi tra genitori e bambini e a interferire con l'immagine genitoriale interna. Difficoltà forti in queste aree monopolizzano l'attenzione dei genitori e spesso creano al pediatra senso di impotenza, soprattutto quando sono particolarmente persistenti e invasive. I bilanci di salute sono per il pediatra la migliore occasione per operare nel senso del supporto alla genitorialità.

Garantire, soprattutto nelle prime visite, un'atmosfera "empatica" permette al genitore di percepire come interagisce con il proprio figlio. Lo sviluppo del bambino, secondo Stern, progredisce per salti discontinui che danno luogo a nuove capacità sociali, affettive, motorie e cognitive, con una conseguente riorganizzazione della sua interazione con i genitori.

■ Osservare l'interazione madre-bambino

Ogni processo nella competenza interattiva fornisce al pediatra una diversa "finestra clinica" che costituisce un punto sensibile per osservare l'evoluzione delle interazioni madre-bambino [10].

Vengono, di seguito, descritte queste finestre cliniche e le azioni e osservazioni da mettere in atto nelle visite dei primi 24 mesi di vita del bambino, periodo nel quale si instaura anche una forte relazione tra il pediatra e i genitori, che condiziona il lavoro futuro con quella famiglia.

- Da 0 a 2 mesi i comportamenti interattivi più importanti riguardano la regolazione del ciclo dell'alimentazione, del ciclo sonno-veglia e del ciclo di attività del bambino. Secondo Winnicott, il prototipo di tutto il prendersi cura del bambino è il tenerlo in braccio (*holding* o contenimento): c'è una profonda differenza fra un bambino che è tenuto in braccio abbastanza bene e un bambino che non lo è [10]. L'esperienza del prendere in braccio il bambino riesce naturale a una madre che sa quali sono i bisogni del suo bambino e che ha vissuto bene la fase in cui in larga misura "lei è il bambino" e "il bambino è lei". La manipolazione del lattante è, secondo Winnicott, un indice della qualità delle cure ancora più importante della reale esperienza di allattamento al seno.

- Da 5 mesi e mezzo a 9 mesi è il gioco comune con oggetti l'attività da osservare. Il bambino ha una buona coordinazione occhio-mano e, con essa, un'avida curiosità per il mondo inanimato.

In questa situazione l'interazione madre-bambino subisce una profonda modificazione: la diade si trasforma in una triade (madre, bambino e mondo degli oggetti) e per il bambino prende avvio la fase che riguarda la natura della realtà oggettiva [10]. L'osservazione di come il genitore e il bambino gestiscono la direzione, il tempo, l'attenzione, l'elaborazione, la struttura, il cambiamento di argomento e il disimpegno dal gioco permette di rivelare la natura dei loro rapporti. Esiste una stretta relazione tra l'attenzione del bambino e il livello della stimolazione. Se quest'ultimo è troppo basso, è come se il bambino non lo avvertisse e, se pure l'avverte, l'interesse che gli suscita è di brevissima durata; se il livello di stimolazione è troppo alto, cerca invece di evitarlo, allontanandosene o mettendosi a piangere perché altri lo aiutino a farlo cessare. Se invece la stimolazione avviene a un livello moderato, l'attenzione verrà più facilmente richiamata e si manterrà a lungo. Questa modalità di risposta è comune per quanto riguarda sia gli aspetti di cui uno stimolo si compone (intensità, complessità, grado di contrasto o di novità), sia i vari tipi o generi di stimolo (visivo, uditivo, tattile, cinestesico) [12].

- Da 10 a 12 mesi sono due gli eventi evolutivi che forniscono finestre cliniche. Il bambino comincia a mostrare i comportamenti caratteristici dell'attaccamento e separazione grazie alla crescente capacità di allontanarsi e tornare dalla madre. L'osservazione di come il genitore e il bambino negoziano l'andare e il venire, l'allontanamento e il ritorno, può fornire indicazioni utili al pediatra. La seconda finestra è l'avvento dell'intersoggettività:



Cruciale è valutare la modalità di alimentazione in termini di coinvolgimento e ricchezza dell'esperienza: molte caratteristiche importanti e proprie della situazione dell'allattamento al seno possono essere rintracciabili anche quando si usa il biberon (per esempio, lo sguardo reciproco del bambino e della madre) [11].

- Da 2 mesi e mezzo a 5 mesi e mezzo l'interazione sociale "faccia a faccia", senza giocattoli o altri oggetti, rappresenta la finestra clinica successiva. Il bambino è in grado, per esclusione o di proposito, di mostrare nel gioco "faccia a faccia" le sue piene capacità sociali e affettive, sollecitandone il corrispettivo nei genitori.

il bambino inizia a rendersi conto che la madre può avere "cose in mente", e anche lui.

I contenuti della sua mente e quelli della madre possono essere gli stessi o essere diversi. È qui in gioco la negoziazione di ciò che costituirà l'universo condivisibile dei fenomeni mentali: ciò che può essere pubblico, ciò che deve restare privato, ciò che è condivisibile.

- Da 18 a 24 mesi altri due eventi evolutivi forniscono finestre cliniche: l'apprendimento del linguaggio, simile all'apprendimento del gioco con gli oggetti, e l'aumento della mobilità e capacità fisica, con la necessità di porre limiti. Porre limiti non è un processo in cui si fissano

e si applicano delle regole, ma ne implica la negoziazione. La maggior parte delle volte genitore e bambino interagiscono in un'area confusa e i bambini si dimostrano incredibilmente capaci di individuare le aree confuse e di condurvi i genitori. Le negoziazioni rivelano la struttura e il funzionamento della relazione.

■ La promozione della lettura nell'ambito del sostegno alla genitorialità

Un intervento che avviene in un contesto in cui il genitore è stato "preparato" alla importanza della relazione con il bambino e nel quale il genitore esprime liberamente come si relaziona con il bambino consente di individualizzare le azioni e ridurre la ripetitività del messaggio.

Aver condiviso con i genitori l'importanza di entrare in empatia con il bambino, per favorirne la crescita nei suoi diversi aspetti, facilita enormemente la proposta, dai 6 mesi in poi, della introduzione del libro tra gli oggetti del bambino, quando la coordinazione occhio-mano gli consente di afferrare un libro.

Le osservazioni e le azioni che si possono mettere in atto nelle visite dei primi 24 mesi di vita del bambino possono essere sintetizzate come segue:

- Intorno ai 6 mesi il pediatra potrebbe affrontare questi temi:
 - valutare come procede lo svezzamento e parlare di alimentazione come esperienza sensoriale, non solo in termini nutrizionali;
 - sostenere la madre a proseguire un consapevole allattamento al seno;
 - chiedere se i genitori stimolano il bambino con parole, canzoncine e suoni. Molti genitori parlano spontaneamente con i propri figli fin dai primissimi giorni e le loro parole contribuiscono a dare forma e significato a ciò che accade.

inserendo un libro nel *setting* del bilancio di salute e parlando della importanza che essi "leggano" al bambino, indicando le figure del libro e dando a esse un nome.

- Tra i 12 e i 15 mesi il pediatra potrebbe:
 - verificare come procede la separazione madre-bambino e la capacità del bambino di internalizzazione della madre, osservando come reagisce a una breve separazione dalla madre e chiedendo come dorme;
 - affrontare la necessità del bambino di avere una figura di riferimento, importante se la mamma lavora;
 - valutare la modalità di stimolazione del bambino e spiegare ai genitori che, leggendo al bambino, ne vengono favoriti lo sviluppo del linguaggio e la capacità attentiva. Il bambino presta attenzione a libri con azioni della sua vita quotidiana, accompagnate da illustrazioni che vanno indicate e nominate.
- Tra i 18 e i 24 mesi il pediatra potrebbe:
 - promuovere la lettura sottolineando che a questa età il bambino può mantenere l'attenzione a una storia semplice;
 - verificare se ci sono disturbi della alimentazione e del sonno.
- Dopo i 2 anni è opportuno continuare a verificare la modalità di stimolazione del bambino, comunicando ai genitori che il bambino, oltre ad amare i libri già conosciuti, può progressivamente essere interessato a libri con un contenuto linguistico più complesso.

■ I libri utilizzabili

- Tra i 6 e 12 mesi un libro con immagini che possa attrarre il bambino.

Guarda che faccia è il libro creato appositamente per questa fascia di età (Giunti editore, euro 5,90).



I bambini imparano ben presto a "rispondere" e i genitori devono ricorrere al proprio intuito per cercare di capire quello che il bambino vuole, al fine di tradurlo in azioni e parole adeguate;

- proporre l'inserimento del libro tra gli oggetti della vita quotidiana del bambino grazie al suo nascente interesse verso cose da afferrare e manipolare.
- Intorno ai 9 mesi il pediatra potrebbe affrontare con i genitori il tema dell'allontanarsi dal bambino per favorirne la capacità di separazione (la mamma c'è, anche se è uscita), valutare come i genitori stimolano il bambino. Questa azione può essere fatta osservando cosa avviene

- Tra i 12 e 15 mesi un libro con una storia sequenziale di azioni che il bambino conosce. Per esempio *Vola uccellino* (Edizioni EL, euro 3) o *L'uccellino fa...* (Babalibri, euro 3).
- Tra i 18 e 30 mesi, un libro con una storia semplice per l'intervento. Per esempio *Voglio la mia mamma* (Giunti editore, euro 5,90).

Una buona maniera di comprendere come il genitore stimola il bambino, e se e quanto considera il libro un valido strumento per la sua crescita, è osservare cosa succede interponendolo sulla scrivania tra il pediatra e la madre con in braccio il bambino, mentre vengono registrate in cartella

le informazioni inerenti al tipo di libro adatto all'età del bambino in quel momento. Solo poche osservazioni.

- Se una madre reagisce dicendo al proprio figlio "Guarda! Un libro come quelli che teniamo in casa", si possono spendere poche parole sulla promozione della lettura, rinforzando la "buona condotta" della madre.
- Se la madre aiuta il bambino a prendere il libro, ma non lo aiuta a guardarlo, è importante capire se il genitore considera il libro non ancora adatto al bambino, o se ha difficoltà a condividere con lui anche altre azioni. Nel corso della conversazione il pediatra deve trovare il modo di comunicarle che il bambino si coinvolge in azioni, giochi, libri, se il genitore mostra di essere interessato a condividerli con lui.
- Se il bambino cerca di afferrare il libro mentre la madre resta indifferente, va dedicato più tempo a questa famiglia, perché probabilmente la qualità delle interazioni tra madre e bambino è scarsa.

A fine visita comunque è opportuno motivare alla madre la presenza di un libro davanti al bambino, mostrando anche brevemente come condividere con il bambino la lettura congiunta del libro e delle sue immagini.

■ Conclusioni

La promozione della lettura è di per sé un intervento di supporto alla genitorialità. La promozione della funzione genitoriale dovrebbe essere considerata tempo di cura al pari dell'informazione e delle azioni prettamente sanitarie [13]. Il supporto alla genitorialità migliora l'approccio comunicativo e relazionale pediatra-bambino-famiglia e fornisce informazioni per individuare e seguire situazioni problematiche. Sostenere la genitorialità presuppone che il pediatra sia capace di osservare la relazione



madre-bambino: al di là delle predisposizioni personali, la formazione in questo ambito sembra indispensabile dovrebbe essere inserita nel curriculum dello studente in medicina.

La promozione della lettura, se svolta nell'ambito dell'osservazione delle interazioni tra genitore e bambino, aiuta il pediatra nella valutazione della relazione genitore-bambino a partire dai 6 mesi di vita. Le visite svolte dal PdF sono un osservatorio privilegiato per valutare la relazione madre-bambino e consentirgli di leggere, contenere e rispondere efficacemente ai bisogni espressi dalla famiglia.

Tutti gli operatori che svolgono azioni di promozione della lettura devono aumentare l'attenzione alla relazione genitore-bambino, evitando di ridurre il messaggio a mera prescrizione.

■ Bibliografia

- [1] Pasquale Causa. *La lettura ad alta voce: lo sviluppo delle competenze che costituiscono la capacità di leggere*. «Medico e bambino», 21 (2002), n. 9, p. 611-615.
- [2] National Academy of Education. *Becoming a nation of readers*. Washington DC: National Academy of Education, 1985.
- [3] Hollis S. Scarborough – Wanda Dobrich. *On the efficacy of reading to preschoolers*. «Developmental review», 14 (1994), n. 3, p. 245-302.
- [4] Adriana G. Bus – Marinus H. van Ijzendoorn – Anthony D. Pellegrini. *Joint book reading makes for success in learning to read: a meta-analysis on intergenerational transmission of literacy*. «Review of educational research», 65 (1995), n. 1, p. 1-21.
- [5] Pasquale Causa – Stefania Manetti. *Evidenze degli effetti della promozione della lettura nelle cure primarie*. «Quaderni ACP», 10 (2003), n. 6, p. 42-46.
- [6] Pasquale Causa – Chiara Barbiero. *Stili di attaccamento e sviluppo della "emergent literacy": la lettura congiunta nella relazione madre-bambino e nello sviluppo cognitivo*. «Medico e bambino», 24 (2005), n. 7, p. 482-487.
- [7] Adriana G. Bus – Marinus H. van Ijzendoorn. *Mothers reading to their 3-years-olds: the role of mother-child attachment security in becoming literate*. «Reading research quarterly», 30 (1995), p. 998-1015.
- [8] Michele Gangemi – Silvana Quadrino. *Il counselling in pediatria di famiglia*. Milano: UTET, 2000.
- [9] Daniel Stern. *Mothers' emotional needs*. «Pediatrics», 102 (1998), n. 5, p. 1250-1252.
- [10] Daniel N. Stern. *La costellazione materna: il trattamento psicoterapeutico della coppia madre-bambino*. Torino: Bollati Boringhieri, 1995.
- [11] Donald W. Winnicott. *I bambini e le loro madri*. Milano: Cortina, 1987.
- [12] Daniel N. Stern. *Le prime relazioni sociali: il bambino e la madre*. Roma: Armando, 1979.
- [13] Michele Gangemi. *La "Carta di Firenze" è un impegno dell'ACP*. «Quaderni ACP», 12 (2005), n. 5, p. 185.
- [14] Susanna Mantovani – Marina Picca – Marco Giussani – Federica Zanetto. *L'osservazione e la valutazione della relazione madre-bambino da parte del pediatra di famiglia: proposta di uno strumento e di un percorso di formazione*. In: *La genitorialità nella prospettiva dell'attaccamento: linee di ricerca e nuovi servizi*, a cura di Lucia Carli. Milano: Angeli, 2002.

12 marzo 2008: elezioni delle cariche sociali AIB

L'Assemblea generale degli associati AIB che si è svolta a Roma sabato 19 gennaio ha stabilito, su proposta del CEN, la data di mercoledì 12 marzo come termine ultimo per esercitare il diritto di voto.

La tornata elettorale per il rinnovo delle cariche sociali 2008-2010 si presenta ricca di novità: un nuovo Statuto, il nuovo regolamento di funzionamento del Collegio dei probiviri che sostituisce il Codice di disciplina e soprattutto un nuovo Regolamento elettorale che al suo interno contiene, tra le novità più rilevanti, l'appellabilità circa l'elettorato attivo o passivo al Collegio dei probiviri (art. 6) e le procedure per le elezioni suppletive per la reintegrazione di componenti di un organo (art. 12).

Gli associati potranno esprimere il proprio diritto di voto per posta o recandosi al seggio elettorale indicato dalla propria Sezione regionale.

Nelle elezioni del 2005 solo 1820 associati (il 55,08 %) su 3304 aventi diritto ha espresso la propria preferenza.

Le elezioni sono un appuntamento importante nella vita di una nazione, paese o associazione come occasione di progresso nella scelta libera dei propri rappresentanti e all'interno della nostra Associazione è l'opportunità per riaffermare i valori fondanti della professione di bibliotecario, una politica nazionale per le biblioteche e servizi di qualità per i cittadini.

Andare a votare è quindi un atto di responsabilità per "essere" all'interno dell'Associazione parte integrante della comunità dei bibliotecari italiani che sceglie liberamente di associarsi come Associazione italiana biblioteche.

Si riassumono schematicamente gli elementi essenziali delle procedure elettorali e del regolamento che le determinano, augurandoci di fornire un valido strumento di orientamento.

Si pubblicano anche brevi profili dei candidati alle cariche nazionali. Gli associati dovranno esprimere le loro preferenze per eleggere il Comitato esecutivo nazionale, il Collegio sindacale e il Collegio dei probiviri; inoltre ciascuna Sezione dovrà procedere all'elezione dei candidati che andranno a costituire i Comitati esecutivi regionali.

Hanno diritto al voto tutti gli associati ordinari (persone fisiche e soci d'onore), purché in regola con il versamento della quota sociale alla data della convocazione dell'Assemblea generale degli associati (26 novembre 2007).

L'organizzazione e la gestione delle votazioni è affidata alle Commissioni elettorali regionali, elette da ciascuna Assemblea regionale, e dalla Commissione elettorale centrale eletta nel corso dell'Assemblea generale degli associati.

■ Come si vota

La Commissione elettorale centrale provvede a inviare a tutti gli associati aventi diritto al voto (in regola con il pagamento della quota sociale alla data di convocazione – 26 novembre 2007 – dell'Assemblea generale degli associati) il materiale necessario e in particolare:

- una scheda per il Comitato esecutivo nazionale (di colore celeste)
- una scheda per il Collegio sindacale (di colore verde)
- una scheda per il Collegio dei probiviri (di colore grigio)
- una scheda per il Comitato esecutivo regionale (di colore salmone)
- le relative buste, con l'indicazione prestampata degli indirizzi ai quali rispedirle.

■ Preferenze

Ciascun associato potrà esprimere:

- fino a un massimo di **cinque** preferenze per il Comitato esecutivo nazionale;
- fino a un massimo di **tre** preferenze per i Collegi sindacale e dei probiviri;
- fino a un massimo di **tre, quattro o cinque** preferenze per il Comitato esecutivo regionale della Sezione di appartenenza, a seconda che questo sia costituito, rispettivamente, da cinque, sei o sette componenti.

Le preferenze dovranno essere espresse in forma autografa, indicando, salvo possibilità di omonimia, il cognome del candidato.

■ Dove si vota

Il 12 marzo presso ogni Sezione regionale verrà allestito un seggio elettorale, dove gli associati potranno esercitare il loro diritto al voto.

Ciascun seggio, compatibilmente con le proprie specifiche esigenze, potrà osservare orari diversi, ma in ogni caso dovrà garantire un'apertura di almeno otto ore consecutive. Ciascun associato potrà esercitare il diritto di voto:

- recandosi al seggio elettorale presso la propria sezione regionale;
- inviando per posta al proprio seggio elettorale le schede compilate.

Le schede, perché siano valide al fine della votazione, devono pervenire al seggio elettorale entro le ore 12.00 del 12 marzo.

■ Se non si ricevono le schede

Chi non avesse ricevuto le schede potrà votare solo recandosi personalmente al seggio elettorale della propria sezione. Non è consentito il voto per delega.

■ Gli scrutini

Alla chiusura dei seggi, e comunque entro le ore 12.00 del 13 marzo, ciascuna Commissione elettorale regionale dovrà nell'ordine provvedere:

- a) allo spoglio dei voti per gli organi associativi nazionali pervenuti alla Sezione per posta o direttamente espressi presso il seggio, secondo il seguente ordine: Comitato esecutivo nazionale – Collegio sindacale – Collegio dei probiviri;

- b) allo spoglio dei voti per gli organi associativi regionali pervenuti alla Sezione per posta o direttamente espressi presso il seggio;
- c) alla compilazione di relativi verbali, distinti per ciascun organo;
- d) all'invio dei suddetti verbali, per posta elettronica e per posta prioritaria, all'attenzione della Commissione elettorale centrale presso la Segreteria nazionale dell'Associazione;
- e) all'invio alla Segreteria nazionale dell'Associazione, per corriere o posta celere, dei plichi contenenti le schede votate e scrutinate, distinguendo quelle regolari da quelle annullate o contestate.
- d) al conteggio dei voti complessivi riportati da ciascun candidato agli organi sociali nazionali;
- e) alla stesura dei relativi verbali;
- f) alla proclamazione dei nominativi eletti e alla comunicazione dei risultati elettorali:
- al Presidente nazionale e ai Presidenti regionali uscenti;
 - agli organi di stampa e informazione sia cartacei che elettronici dell'Associazione;
 - ai candidati, sia eletti sia non eletti;
- g) alla convocazione della prima riunione del nuovo Comitato esecutivo nazionale e dei Comitati esecutivi regionali, che dovranno aver luogo non oltre trenta giorni dalla data di proclamazione degli eletti.

I risultati

Entro il quinto giorno successivo allo svolgimento delle elezioni la Commissione elettorale centrale, riunita presso la sede della Segreteria nazionale dell'Associazione, provvede:

- a) alla verifica dei risultati comunicati dalle diverse Commissioni elettorali regionali;
- b) all'esame delle schede contestate o annullate;
- c) al controllo, ove lo ritenga opportuno, anche a campione, delle altre schede regolarmente votate;

Ricorso

Entro il trentesimo giorno successivo alla proclamazione è possibile contestare i risultati, con apposita richiesta ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di funzionamento del Collegio dei probiviri.

lista delle candidature alle cariche sociali nazionali

COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE	COLLEGIO DEI SINDACI	COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Vanni BERTINI	Anna Maria BEVERE	Ernesto BELLEZZA
Giuliana CASARTELLI	Rita CAFORIO	Ornella FOGLIENI
Raffaele DE MAGISTRIS	Sergio CONTI	Antonia Ida FONTANA
Francesca GHERSETTI	Alida EMMA	Beniamino ORRÙ
Mauro GUERRINI	Pier Giorgio SCLIPPA	Giovanni SOLIMINE
Claudio LEOMBRONI		
Maria Teresa MICONI		
Rossana MORRIELLO		
Stefano PARISE		

candidature agli organi nazionali espresse dalle sezioni regionali

CEN																			
Bertini Vanni	---	BAS	---	---	---	FVG	LAZ	---	---	MAR	MOL	---	---	---	TAA	TOS	UMB	---	VEN
Casartelli Giuliana	---	---	---	---	EMR	---	---	---	LOM	---	---	---	---	---	---	TOS	---	---	---
De Magistris Raffaele	---	BAS	CAL	CAM	---	---	---	---	---	---	---	---	PUG	SAR	SIC	---	---	---	VAO
Ghersetti Francesca	---	---	---	---	---	FVG	LAZ	---	---	---	---	---	---	SAR	---	TAA	---	---	VAO
Guerrini Mauro	ABR	BAS	CAL	CAM	---	FVG	---	LIG	LOM	MAR	MOL	PMN	PUG	SAR	SIC	TAA	TOS	UMB	---
Leombroni Claudio	ABR	---	CAL	CAM	EMR	---	---	LIG	---	---	MOL	---	PUG	---	---	---	---	---	---
Miconi Maria Teresa	ABR	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Morriello Rossana	---	---	---	---	EMR	---	---	LIG	---	---	---	PMN	---	---	---	---	---	UMB	---
Parise Stefano	---	---	---	---	---	---	LAZ	---	LOM	MAR	---	PMN	---	---	SIC	---	---	---	VAO
SINDACI																			
Bevere Anna Maria	ABR	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Caforio Rita	---	BAS	CAL	CAM	EMR	FVG	LAZ	LIG	---	---	---	---	PUG	SAR	SIC	TAA	---	UMB	VEN
Conti Sergio	---	BAS	CAL	---	---	---	---	LIG	LOM	---	---	---	---	---	SIC	TAA	TOS	UMB	VAO
Emma Alida	ABR	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Sclippa Pier Giorgio	---	---	---	CAM	EMR	FVG	LAZ	---	LOM	---	---	---	PUG	---	---	---	TOS	---	---
PROBIVIRI																			
Bellezza Ernesto	---	---	---	---	---	---	---	LIG	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Campioni M. Rosaria	---	---	---	---	---	FVG	LAZ	---	MAR	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Foglieni Ornella	---	---	CAL	---	---	---	---	---	LOM	---	---	---	---	---	SIC	TAA	---	UMB	VEN
Fontana Antonia Ida	---	BAS	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Orrù Beniamino	---	---	---	CAM	EMR	---	---	---	---	---	---	---	---	SAR	---	---	TOS	---	VAO
Rosa Fausto	---	---	---	---	---	---	---	---	MAR	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Santoro Michele	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	MOL	---	PUG	---	---	---	---	---	---
Solimine Giovanni	---	BAS	CAL	CAM	EMR	FVG	LAZ	LIG	LOM	---	MOL	PMN	PUG	---	SIC	TAA	TOS	UMB	VEN

Rosaria Campioni, Fausto Rosa e Michele Santoro si sono dichiarati indisponibili a candidarsi per l'incarico di Probiviro

candidature ai CER (comitati esecutivi regionali)

ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA
Grazia DI BARTOLOMEO Francesca DI LORITO Maria Elisa EQUIZI Silvia GRILLO Nadia GUARDIANO Elpidia MARIMPIETRI Ivana RUGGIERO Cinzia VARONE	Antonio CAMMISA Luigi CATALANI Giuseppe CATARINELLA Vita Crescenzia GERARDI Nunzio LIONETTI Maura LOCANTORE Angela SCANDIFFIO Antonella TROMBONE Giuseppe ZAFARONE	Elisabetta AMATO Carmela CARAVETTA Riccardo DEL SORDO Lorenzo DODARO Carmela LACQUANITI Giovanni NEGRINI Anna Maria SANTORO Eleonora M. Anna SCRIVO Raffaele TARANTINO	Maria Rosaria BACCHINI Vittoria BONANI Rosalba CAPONE Antonio CAROCCIA Paola CORSO Nicola MADONNA Maria Gaetana PUCCI Arturo SANTORIO Anna Maria VITALE
EMILIA ROMAGNA	FRIULI VENEZIA GIULIA	LAZIO	LIGURIA
Elena BANDIRALI Veruska BOLLETTI Lidia BONINI Gioia MALAVASI Enrica MANENTI Angela PACILLO Federica ROSSI Maria Laura TRONCOSSI	Marco CHIANDONI Barbara CIMENTI Federica MARABINI Cristina MARSILI Massimo MILAN Stefano OLIVO Antonella PASSONE Roberta RABER Miriam SCARABO' Elisa ZILLI	Paolo BIZZARRI Angela DI IORIO Corrado DI TILLIO Giovanna FRIGIMELICA Andrea MARCHITELLI Silvia SARTI Romana Franziska WALLNER	Alberta DELLEPIANE M. Rosa CARRERA FILIPPONE Marco GENZONE Francesco LANGELLA Flavio MENARDI NOGUERA Francesco NARDI Cristiana NARDINI Nadia PADOAN Maurizio PANE Daniela PARETI Cristina TERRILE
LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE
Chiaretta ALBERTINI Silvia ARENA Laura BALLESTRA Giuliana BOIRIVANT Chiara FAGGIOLO Alessandra MASTRANGELO Cinzia ROSSI Simona SARASINO Maria Cristina SELVA	Sonia CAVIRANI Barbara CHIUCCONI Cesarina CLEMENTI Manola GIANFRANCESCHI Tommaso PAIANO Francesca PONGETTI Sandro URBANI	Maria Antonietta CASTELLANO Irma Elisa CATOLINO Bruno CERIMELE Alessandra CORSI Ida DEGNOVIVO Antonia DI MARIO Giampiera DI VICO Maria Chiara MONTINO Maria Grazia RUGGIERO	Dorella APA Chiara BALDISSERA Maria CASSELLA Cecilia COGNIGNI Serena PANERO Anna PEROTTI
PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA	TOSCANA
Maria Antonietta ABENANTE Maria Consiglia BINETTI Antonio CACUCCI Maria DI GIOVANNI Lucia DI PALO Enrichetta FATIGATO Loredana GIANFRATE Ferdinando P. MAGGIORE Rosa MARTUCCI Francesco MERCURIO Daniela PELLEGRINO Margherita RUBINO Francesco SPERTI Angelo Sante TRISCIUZZI Mara VIRNO	Sandra ASTRELLA Francesca CADEDDU Laura CORDA Barbara COSSU Anna Maria DEMONTE FAGINTO Paola FROGHERI Stefania GERVASI Luisella MADAU Francesco PIRAS	Consuelo GIGLIO Simona INSERRA Maria Rosa LI ROSI Renato MELI Provvidenza MOGAVERO Marcella PARITO Carmelina PUGLISI Maurizio RANDAZZO Antonina SAJA Elena SCRIMA	Paolo BALDI Daniela BRENCI Peter GENITO Carlo GHILLI Patrizia LUPERI Devid PANATTONI Maria Stella RASETTI Alessandro SARDELLI
TRENTINO ALTO ADIGE	UMBRIA	VALLE D'AOSTA	VENETO
Johannes ANDRESEN Roberto ANTOLINI Argeo BATTISTI Morena BERTOLDI Paola BROCCERO Orietta GABRIELLI Maria LUNELLI Paolo Domenico MALVINNI Paolo MONDINI Ugo SCALA Sonia SPALLINO	Gabriele DE VERIS Franca FOCACCI Paola Francesca MARALDI Sara PANNACCI M. Alessandra PANZANELLI FRATONI Gustavo R. RELLA Lucia RUSSO	Tutti gli associati della Sezione sono eleggibili	Elisa BARBIERI Donata CASELLI Emanuela CASSON Concetta DELLA VELLA Roberto GHIOTTO Angela MUNARI Barbara POLI Alberto RAISE Doriana RANZATO Angelo RIGO Lucia SARDO Roberto TOMMASI

comitato esecutivo nazionale



Vanni Bertini

Nasce e vive a Firenze. Laureato in lingue. Libero professionista. Inizia a operare

in biblioteca con incarichi di catalogazione dal 1982 al 1987. Nel 1987 fonda la società di servizi per biblioteche e archivi Il palinsesto snc, della quale è tuttora socio. In questo periodo ha svolto lavori di catalogazione e riordino di materiale documentario per numerosi enti pubblici e privati. Dal 1989 svolge un ruolo direttivo e di coordinamento delle attività della ditta. Socio dell'Associazione italiana biblioteche dal 1994. Dal 1990 è membro del GRIS. Dal 1994 al giugno 1997 ha fatto parte del CER della Sezione Toscana; ne è stato presidente effettivo dal novembre 1996 al giugno 1997. Dal 1996 è membro della redazione di AIB-WEB, e dal 2003 ha anche l'incarico di vice-coordinatore. Nel giugno 2003 è stato eletto nel collegio nazionale dei revisori dei conti, da cui è decaduto in seguito alle dimissioni del CEN del 16 ottobre 2004. Dal 2005 al 2007 ha fatto parte del CEN dell'AIB. Dal 5 giugno 1999 è iscritto all'Albo professionale italiano dei bibliotecari.



Giuliana Casartelli

Ho 46 anni, vivo e lavoro in provincia di Como. Lavoro presso la biblioteca comunale di Olgiate

Comasco dal 1982 dove sono stata la prima bibliotecaria di ruolo e dove tuttora svolgo le funzioni di responsabile Area Biblioteca. Sono coordinatrice del Sistema bibliotecario di Olgiate Comasco dal 1987, anno della sua fondazione, poi diventato nel 2001 Sistema bibliotecario dell'Ovest Como. Attualmente il Sistema bibliotecario che dirigo è composto da 36 biblioteche ed è caratterizzato da una forte integrazione dei servizi e da un livello di cooperazione molto alto, con particolare riferimento alla gestione coordinata delle raccolte. Ho frequentato il master in "Gestione e direzione di biblioteca" organizzato dall'Università cattolica del Sacro Cuore e dallo IAL

nazionale nell'anno 2004-2005. Ho svolto varie attività di docenza in particolare sulla gestione delle raccolte in corsi e seminari presso diverse Province e per la Regione Lombardia. Ho partecipato a diversi progetti e gruppi di lavoro della Regione Lombardia e della Provincia di Como; ad esempio in qualità di rappresentante per la Provincia di Como, al Gruppo di studio per la redazione delle "Raccomandazioni per la catalogazione nelle biblioteche di pubblica lettura" pubblicate dalla Regione Lombardia nel 1991. Ho partecipato inoltre al Gruppo di lavoro per la costruzione della rete bibliotecaria provinciale di Como nel 2004. Iscritta all'AIB dal 1989, sono stata membro del Comitato esecutivo regionale lombardo dell'AIB dal 2000 al 2003. Presidente della Sezione Lombardia dell'AIB dal luglio 2003 fino all'inizio del 2008. Membro, in qualità di rappresentate del CNPR, della Commissione per la revisione dello Statuto dell'AIB. Faccio parte del Comitato nazionale e del Comitato esecutivo per l'organizzazione del Congresso IFLA, che si svolgerà a Milano nel 2009. Ho collaborato alla cura degli atti del convegno "La biblioteca nella città: architettura del servizio, architettura dell'edificio", AIB, 2008 (in corso di pubblicazione).



Raffaele De Magistris

Il background. Napoletano, 52 anni. Laurea in lettere e specializzazione

in biblioteconomia. Funzionario del Ministero per i beni e le attività culturali, dal 1982 presso la Biblioteca universitaria di Napoli, attualmente responsabile del servizio periodici e dei loro progetti di digitalizzazione. Docente in numerosi corsi di biblioteconomia di rilevanza territoriale o nazionale. Membro di comitati scientifici di settore. Componente di commissioni regionali per l'elaborazione di leggi sulle biblioteche di ente e di interesse locale. *L'incontro con l'AIB.* Socio dal 1984, sempre convinto che la partecipazione attiva sia un veicolo fondamentale di crescita professionale. In vari CER, per un mandato presidente

e per due vicepresidente della Sezione Campania. Sia membro che coordinatore della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, membro del Gruppo di lavoro Gestione e valutazione, componente dell'Osservatorio legislativo; attualmente membro della Commissione per la revisione dello Statuto.

Competenze e interessi scientifici.

In specie rivolti alle tematiche della biblioteca pubblica, del *management* e della valutazione della qualità dei servizi, settori nei quali ho pubblicato vari saggi e volumi.

Un punto di forza.

Prediligo idee e obiettivi realistici, sforzandomi di lavorarvi con tenacia.

Un punto di debolezza.

Nei ritagli di tempo inseguo ancora qualche sogno...



Francesca Gheretti

Laureata in lettere moderne con indirizzo storico all'Università degli studi di Venezia, ho

conseguito il diploma presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Venezia. Dopo varie esperienze in archivi e biblioteche del Veneziano tra cui l'ASAC e l'Università Ca' Foscari, dal 1991 sono dipendente della Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso. Mi sono occupata per molti anni della biblioteca/centro documentazione, in particolare nel settore della catalogazione e nella gestione di fondi librari e archivistici speciali ma prestando contestualmente servizio al pubblico e occupandomi di vari aspetti legati allo sviluppo della struttura. Da alcuni anni sono responsabile dell'archivio della Fondazione per cui ho curato un progetto di riorganizzazione e gestione corrente. Nel corso di queste esperienze lavorative ho avuto modo di consolidare e applicare le competenze biblioteconomiche e archivistiche e di riflettere sugli elementi comuni a entrambe le professionalità con una estensione, in tempi recenti, al settore museale. Socio AIB dal 1998 e iscritta all'Albo professionale dal 2007, ho fatto parte del CER Veneto nel 2000-2003 e ne sono attualmente presidente. L'esperienza in un organo regionale mi ha consentito

* Si pubblicano i testi disponibili al momento della chiusura in tipografia del fascicolo.

un confronto fattivo con le multiformi realtà personali e istituzionali dei servizi bibliotecari e, su più ampia scala, dei servizi informativi erogati da tutti gli istituti culturali. Ritengo utile riportare sul piano nazionale l'esperienza acquisita nel lavoro regionale per rafforzare la sinergia politica e operativa tra i due livelli territoriali anche attraverso uno sviluppo ancora più articolato del dialogo interno, di una migliore comunicazione e interazione tra gli organi e gli associati e tra l'Associazione e tutti i suoi possibili interlocutori.



Mauro Guerrini
Iscritto all'AIB dal 1979.
Iscritto all'Albo professionale italiano dei bibliotecari dal 1998.
Incarichi ricoperti

nell'AIB: membro del CER Sezione Toscana, responsabile dei Seminari AIB, responsabile della Commissione Catalogazione, membro del comitato scientifico di Bibliocom 1999, Presidente AIB 2005-2008. Occupazione: professore universitario ordinario M-STO/08. Incarichi particolari: coordinatore del Master biennale in Catalogazione dell'Università di Firenze, membro del Collegio di dottorato in Scienze bibliografiche coordinato dall'Università di Udine, membro del Comitato scientifico del «Bollettino AIB», membro della Commissione Catalogazione IFLA, membro dell'FRBR Review Group, membro dell'ISBD Review Group, membro del Planning Committee dell'IME ICC. Presidente del Comitato nazionale italiano IFLA 2009 Milan. Direttore della serie *Pinakes*.



Claudio Leombroni
Iscritto all'AIB dal 1993. Laureato in Filosofia, è stato bibliotecario a contratto presso la Biblioteca

Ruffilli dell'Università di Bologna – sede di Forlì, poi bibliotecario di ruolo presso la Provincia di Ravenna. Dal 1997 al 2005 è stato responsabile dell'unità operativa Biblioteche e sistemi di comunicazione della Provincia di Ravenna. Dal 2006 è responsabile del Servizio Reti risorse sistemi della Provincia di Ravenna, la struttura che, fra l'altro, coordina operativamente la Rete bibliotecaria di Romagna.

Dal 1996 è componente del Comitato nazionale di gestione dei servizi centrali del Servizio bibliotecario nazionale. Nel 2004 è stato nominato dall'Unione province d'Italia come proprio rappresentante nel Comitato nazionale di cui all'art. 5 dell'accordo ANCI, UPI, Regioni "Linee di politica bibliotecaria per le autonomie". È componente del gruppo di studio nazionale sui metadati della biblioteca digitale istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali. Nell'ambito dell'Associazione è stato componente, nel periodo 2001-2003, della Commissione nazionale Biblioteche e servizi nazionali e successivamente del Gruppo di lavoro sulle biblioteche digitali. È il vice presidente uscente dell'AIB. È componente della redazione di «Accademie e biblioteche d'Italia». È autore di diverse pubblicazioni.



Maria Teresa Miconi
Ho 32 anni e vivo ad Ascoli Piceno. Laureata in Lettere presso l'Università "La Sapienza"

di Roma nel 1999, ho poi conseguito nel 2002 il diploma in Biblioteconomia presso la Scuola vaticana di biblioteconomia (2002) e successivamente il diploma in Bibliotecario presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma (2005). Nel 2006 ho conseguito il master di I livello in "Indicizzazione di documenti cartacei, multimediali ed elettronici in ambiente digitale" presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" e sono attualmente iscritta al 1° anno del corso di dottorato di ricerca in Scienze librerie e documentarie presso il Dipartimento di scienze del libro e del documento dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza".

La mia esperienza lavorativa inizia nel 1998 quando sono stata assunta come assistente bibliotecaria presso l'Università degli studi di Teramo dove tuttora presto servizio con la qualifica di responsabile delle biblioteche del Polo Agro-bio-veterinario. Dal 2006 svolgo anche le funzioni di referente tecnico dell'Ateneo teramano presso il Comitato tecnico operativo del Consorzio Ciber/Caspur.

Sono socia AIB dal 1999 e iscritta dal 2004 all'Albo professionale. Dal 2005 collaboro con il Gruppo italiano delle biblioteche di area scientifica (GIBAS). Presento la mia candidatura al CEN con

l'obiettivo di volermi impegnare in prima persona per il riconoscimento del ruolo sociale delle biblioteche e dei bibliotecari.



Rossana Morriello
Nata nel 1967 a Moncalieri (TO), vive e lavora a Venezia. Laureata in Lingue e letterature

straniere a Torino e in Archivistica e biblioteconomia a Venezia, lavora nelle biblioteche di università dal 1997. Il primo impiego nel settore è stato come assistente bibliotecaria alla Biblioteca centrale di architettura del Politecnico di Torino, fino al 2002; dal 2002 è bibliotecaria all'Università Ca' Foscari di Venezia, prima presso la Biblioteca di studi classici del dipartimento di Scienze dell'antichità e dal 2007 presso il Centro di servizi bibliotecari e informatici, dove tuttora svolge le funzioni di responsabile delle risorse elettroniche di ateneo. È associata all'AIB dal 1997 e iscritta all'albo professionale dal 2004. È stata componente del CER Piemonte nel triennio 2000-2003, poi coordinatrice della Commissione nazionale Biblioteche delle università e della ricerca negli anni 2003-2004 e 2005-2008, e fa parte della redazione di AIB-WEB dal 2000. È rappresentante AIB nel Comitato di certificazione dell'organismo di certificazione delle competenze professionali per i professionisti dell'informazione Certidoc Italia dal 2006 e membro dello Standing Committee IFLA Academic and Research Libraries per gli anni 2005-2009. Tiene corsi di aggiornamento professionale ed è autrice di numerose pubblicazioni.



Stefano Parise
Ho 43 anni e lavoro come bibliotecario dal 1988. Attualmente dirigo la Fondazione Per leggere –

Biblioteche Sud Ovest Milano, una grande area di cooperazione costituita di recente in Lombardia. In questi anni mi sono occupato in particolare di cooperazione, di organizzazione dei servizi bibliotecari, di gestione delle raccolte e di valutazione dei servizi. Mi appassiona particolarmente il tema delle politiche istituzionali di promozione della lettura. Sono un socio giovane (iscritto dal 2003) che ha avuto il privilegio di ricoprire

da subito un incarico importante, coordinando dal 2005 a oggi la Commissione nazionale Biblioteche pubbliche. In questa veste ho collaborato con il CEN uscente nell'organizzazione dei congressi nazionali (2005 e 2007) e della conferenza di primavera (Bologna 2006). Ho seguito in prima persona la campagna contro il prestito a pagamento e, più di recente, i lavori della commissione Gambino

per la revisione della legge sul diritto d'autore. Faccio parte del comitato organizzatore per IFLA 2009. Credo che il problema principale delle biblioteche italiane sia oggi quello della loro legittimazione sociale: se non saremo capaci di portare all'attenzione del paese l'importanza della funzione bibliotecaria per la crescita culturale ed economica e per l'affermazione di un modello

di cittadinanza centrato sui valori dell'istruzione, della competenza e dell'innovazione, difficilmente riusciremo a ottenere risultati sul versante del riconoscimento professionale, che tanto ci sta a cuore. Sono convinto che questa sia la sfida più grande che attende l'Associazione e noi tutti. Mi candido nella speranza di dare un contributo concreto in questa direzione.

■ collegio dei sindaci



Anna Maria Bevere

Data di nascita:
26 gennaio 1958.
Luogo di nascita:
Apricena (FG).
Residenza:
Montesilvano (PE).

Titolo di studio: laurea in Giurisprudenza, conseguita presso l'Università degli studi "G. D'Annunzio" di Teramo il 12 luglio 1983.

Diploma di maturità classica, conseguita presso il Ginnasio-liceo classico "Matteo Tondi", San Severo (FG) nell'a. s. 1976/77. Dal 1993, in qualità di socio della Cooperativa "Cultura & biblioteche" con sede a Pescara, all'interno della quale dal 1999 ricopro carica di amministratore, svolgo mansioni biblioteconomiche nella Biblioteca provinciale "G. D'Annunzio" di Pescara.



Rita Caforio

Ha conseguito la laurea in filosofia e la laurea in scienze politiche presso l'Università degli studi di Bari.

Ha lavorato come bibliotecario del Ministero per i beni e le attività culturali presso la Biblioteca nazionale di Bari "Sagarriga Visconti Volpi". Attualmente ricopre la carica di direttrice della Biblioteca civica "Gilberto De Nitto" di Latiano ed è responsabile del settore dei servizi culturali. Iscritta all'AIB fin dal 1980, ha partecipato a tutti i convegni nazionali e a carattere professionale, ed è referente regionale

della commissione nazionale delle biblioteche pubbliche. Iscritta all'Albo nazionale dei bibliotecari dal 1999. Ha ricoperto più volte incarichi nel direttivo regionale AIB della Puglia e ha organizzato varie attività (corsi, seminari ecc.) a livello regionale. Ha svolto incarichi di docenza di biblioteconomia in progetti nazionali, Mediateca 2000, per l'AIB Puglia e per diverse società ed enti. Ha eseguito progetti di riordino di biblioteche pubbliche di enti locali ed ecclesiastiche (San Vito dei Normanni, Manduria, Ostuni, Oria, Erchie, Cotrino ecc.). Ha pubblicato diversi studi di carattere storico e bibliografico. Oltre all'attività tecnica, da quando lavora nella biblioteca civica ha organizzato molte iniziative di promozione della lettura e per lo sviluppo delle politiche di servizio, promozione della biblioteca pubblica, didattica della biblioteca. Ha coordinato processi di automazione dei servizi specifici della biblioteca e ha istituito nuovi servizi, quali la mediateca e la sala multimediale - FAD, formazione a distanza - Campus satellitare del Salento dell'Università di Lecce. Fa parte del consiglio direttivo della Società di storia patria per la Puglia nel quale riveste l'incarico di tesoriere.



Alida Emma

Funzionario dell'Assessorato regionale Beni culturali dal 1991, ha prestato servizio come assistente

tecnico bibliotecario alla Soprintendenza di Enna, alla Biblioteca Museo "Luigi Pirandello" di Agrigento e alla Biblioteca centrale della Regione Siciliana. È attualmente responsabile dell'Ufficio per l'attuazione dei programmi regionali e del Servizio bibliotecario nazionale e regionale presso l'U.O. XVI - Beni librari e archivistici - del Dipartimento regionale Beni culturali. È stata referente della Regione Sicilia per il Piano d'azione "Mediateca 2000" del Ministero per i beni e le attività culturali. Associata AIB dal 1992, ha fatto parte della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dal 1997 al 2000. Dal 2000 è Presidente della Sezione Sicilia.



Pier Giorgio

Sclipa
Socio AIB dal 1988, è stato componente del CER Friuli Venezia Giulia nel triennio

1994-1996. Nel 2006 è stato coordinatore del Gruppo di lavoro sulla nuova legge regionale del Friuli Venezia Giulia in materia di biblioteche. È iscritto all'Albo professionale dei bibliotecari italiani dal 1998. Laureato in Conservazione dei beni culturali, indirizzo archivistico-librario, attualmente è direttore tecnico della Biblioteca di studi umanistici dell'Università degli studi di Udine. È stato docente in numerosi corsi di formazione e aggiornamento, organizzati da varie agenzie formative, e ha pubblicato diversi lavori.

■ collegio dei probiviri



Ernesto Bellezza

Nato a Salerno il 18 agosto 1940, in servizio nel ruolo delle Biblioteche pubbliche statali dal 1961 al 2005,

presso la Biblioteca universitaria di Genova con incarichi e qualifiche diverse: da Dattilografo aggiunto ad Aiuto bibliotecario a Direttore di biblioteca, a Direttore della Biblioteca universitaria di Genova. Iscritto all'AIB dal 1962. Insegnante di materie professionali

nell'ambito di corsi di formazione di vari livelli organizzati dallo Stato localmente in Liguria, dalla Regione Liguria, dall'AIB sezione ligure. Commissario di concorsi Statali e locali (Genova e comuni liguri). Dal 1995/96 docente a contratto

di biblioteconomia e bibliografia presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Genova. Principali incarichi ricoperti nell'AIB:

- vice presidente della Sezione Ligure dal 1971 al 1981;
- presidente della Sezione Ligure dal 1983 al 1987;
- membro più volte della Commissione per le biblioteche statali;
- presidente del Collegio dei probiviri dal 1991 al 1993;
- membro e poi presidente della Commissione permanente per l'Albo professionale dal 2002 al 2006.



Ornella Fogliani

Ho 56 anni, sono bergamasca, sposata, ho un figlio di 21 anni, sono laureata con lode in lettere nel

1975 (indirizzo storico artistico), vivo a Milano da 20 anni dove lavoro per la Regione Lombardia. Ho cominciato nel 1974 con il primo progetto regionale di catalogazione automatizzata delle biblioteche, e quell'anno ho conosciuto l'AIB al congresso di Alassio. Il mio ambito di lavoro è stato per oltre un decennio l'automazione e dei servizi di biblioteca, in particolare lo sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), e la valorizzazione degli archivi storici (inventariazione automatizzata con Sesamo, fino all'attuale portale di Lombardia storica) con anche le attività di formazione di operatori di archivi e biblioteche. Ho svolto attività di docenza in corsi professionali di vario livello regionali e nazionali, per bibliotecari e archivisti, e ho insegnato Biblioteconomia presso l'Università cattolica dal 1996 al 2001. Sono stata membro di comitati e commissioni tecniche nazionali ministeriali e interregionali. Sono stata valutatore di progetti europei per la Commissione Europea, tra il 1992 e il 1998. Sono intervenuta come relatore a convegni nazionali e internazionali (Arge Alp, Alpen-Adria e Rhône Alpes, IFLA, ELAG). Ho scritto diversi articoli su temi e politiche inerenti l'ambito bibliotecario e archivistico. Sono associata personalmente all'AIB dagli anni '80 e all'IFLA da un decennio. Con l'AIB ho collaborato a iniziative diverse promosse in collaborazione con la Regione e altri soggetti. Sono stata membro dell'esecutivo regionale lombardo per circa due anni negli anni '90 e ho partecipato ad alcune commissioni e gruppi di lavoro AIB anche nazionali. Dal

2005 ricopro l'incarico di Soprintendente per i beni librari, occupandomi principalmente della tutela (si vedano le *Raccomandazioni per la tutela dei beni librari e documentari* del 2007) e dell'Archivio del deposito legale regionale, dopo essere stata a lungo dirigente apicale del Servizio biblioteche e beni librari e documentari regionale (e sue trasformazioni) dal 1994 a tutto il 2002 fino al suo smembramento, e aver diretto quindi l'unità organizzativa Beni culturali della Regione per due anni e mezzo.



Antonia Ida Fontana

Laureata in Lettere, indirizzo classico, presso l'Università degli studi di Genova, in

possesso del Diploma di archivista, paleografia e diplomatica conseguito presso la Scuola annessa all'Archivio di Stato di Genova. In ruolo nell'amministrazione dello Stato dal 1 settembre 1970, nel 1990 diviene dirigente delle Biblioteche pubbliche statali e nel 1996 viene nominata direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e direttore della Bibliografia nazionale italiana. Dal 1971 è iscritta all'AIB, dove dapprima ha ricoperto l'incarico di membro della Commissione Edilizia delle biblioteche e, in anni più recenti, è stata eletta nel Collegio dei probiviri. È membro di numerose Commissioni istituite dal Ministero per i beni e le attività culturali. È rappresentante del MiBAC presso varie fondazioni e comitati nazionali e responsabile di vari progetti della Comunità Europea (AIDA, CASA, NEDLIB, TEL, TELPLUS, ENRICH, DIGMAP). Ha ricoperto incarichi di insegnamento universitario e ha svolto attività di docenza in corsi organizzati da enti pubblici e privati. Nel 2001 è stata chiamata a far parte del Consiglio di amministrazione della Commissione europea per la conservazione e l'accesso (ECPA), organismo internazionale non governativo con sede ad Amsterdam; è al secondo mandato nel Comitato Biblioteche nazionali dell'IFLA; dal 2006 è membro del Comitato dei Direttori del CERL. È membro, con vari incarichi, del Soroptimist International e del Rotary Club, del CENL e del CNDL. Autrice di numerose pubblicazioni di carattere umanistico e tecnico-professionale, ha partecipato in qualità di relatrice a molti convegni in Italia e all'estero.



Beniamino Orrù

Nato a Sassari nel 1943, è stato assunto come aiuto bibliotecario presso l'Università di Cagliari nel 1974 in

qualità di responsabile della Biblioteca dell'Istituto di medicina del lavoro. Dal 1997 è direttore della Biblioteca centrale dell'Area biomedica e dal 2005 è anche coordinatore per le acquisizioni e le risorse elettroniche del Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Cagliari. È stato membro del Senato accademico integrato nel triennio 2001-2004. Nell'AIB è stato membro del CER della Sezione Sardegna, vicepresidente della Sezione Sardegna dal 1994 al 2000 e presidente nel periodo 2003-2004. È responsabile della pagina web della Sezione Sardegna dal 1997, oltre che coordinatore della redazione di PEB, Periodici elettronici biomedici (<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/peb/peb.htm3>).

Ha partecipato all'organizzazione di numerosi congressi e convegni nazionali e internazionali organizzati in Sardegna. Ha svolto attività di docenza in corsi di aggiornamento e formazione ed è autore di numerose pubblicazioni a stampa e *online*.



Giovanni Solimine

Giovanni Solimine (1951) insegna Management delle biblioteche e Teoria e tecniche della catalogazione e

della classificazione presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma La Sapienza: si occupa di progettazione e gestione di servizi bibliotecari, di applicazione delle tecnologie dell'informazione, di sviluppo delle raccolte bibliografiche, di biblioteche digitali, di problematiche della lettura. Dal 1977 al 1992 è stato bibliotecario presso le biblioteche pubbliche statali (Biblioteca universitaria di Napoli, Nazionale di Napoli, Nazionale di Cosenza, ICCU).

È impegnato nell'Associazione fin dagli inizi della sua attività professionale: ha presieduto la Sezione Campania, ha coordinato la Commissione nazionale Biblioteche universitarie, ha coordinato il Gruppo di lavoro Gestione e valutazione. Ha fatto parte del CEN dal 1985 al 1990 ed è stato presidente nazionale per il triennio 1988-1990. Dirige dal 2001 il «Bollettino AIB».

a giacinto pisani

a cura della sezione calabria dell'AIB

Domenica 9 dicembre 2007 nella sala dell'Accademia Cosentina ha avuto luogo una meritoria iniziativa, inserita nel quadro della Quarta settimana delle biblioteche calabresi promossa dalla Regione Calabria, intesa a celebrare il congedo dal servizio del direttore della Biblioteca civica di Cosenza, Giacinto Pisani.

La suggestiva manifestazione, organizzata dalla Deputazione di storia patria per la Calabria in collaborazione con il Distretto bibliotecario cosentino, prevedeva, oltre alla consegna di attestati di merito dei bibliotecari calabresi e dei dipendenti della Biblioteca civica di Cosenza a Giacinto Pisani, la presentazione dell'*Indice della Rivista storica calabrese 1980-2003*, curato dallo stesso Pisani. Bibliotecario calabrese tra i più illustri, apprezzato in diversi contesti culturali quali l'Accademia cosentina e la Deputazione di storia patria, docente a contratto di biblioteconomia presso l'Università della Calabria per alcuni anni, e maestro per tantissimi colleghi bibliotecari, la figura di Giacinto Pisani entra di diritto nella storia della nostra professione per la dirittura morale, la professionalità, la signorilità, la competenza messa al servizio delle biblioteche e dei bibliotecari della regione per circa un cinquantennio.

Fra i tanti aspetti del suo lungo e fecondo impegno professionale, spetta a noi ricordarne uno essenziale, che lega strettamente il suo nome alla storia dell'Associazione italiana biblioteche in Calabria, in quanto fondatore della sezione regionale dell'Associazione. Il suo ruolo determinante in questa vicenda può essere oggi agevolmente ricostruito consultando i *Materiali per la storia dei bibliotecari italiani* (la sezione di AIB-WEB, curata da Alberto Petrucciani, che si propone di mettere a disposizione documenti, immagini, cronologie, testi, fonti di qualsiasi genere che riguardano la storia dell'AIB, dei bibliotecari e delle biblioteche italiane).

Già negli anni 1972-73 Giacinto Pisani cerca di costituire una vera e propria sezione regionale dell'Associazione; il territorio calabrese veniva allora a essere ricompreso nella sezione "della Campania e della Calabria" (ambito corrispondente alla circoscrizione della Soprintendenza bibliografica di Napoli). I tempi non sono però ancora maturi. Bisognerà attendere ancora alcuni anni prima di vedere costituita una vera e propria sezione regionale dell'AIB, e giungere così al 1978, anno importante per il mondo bibliotecario calabrese: il 7 aprile Pisani presiede il comitato promotore della Sezione; dal 4 al 7 giugno dello stesso anno, Sangineto, ridente cittadina dell'alto Tirreno cosentino, ospita il 28° Congresso nazionale dell'AIB che discute su "Le biblioteche nell'organizzazione culturale del territorio"; il 10 dicembre, nell'assemblea tenuta a Cosenza, viene formalmente costituita la Sezione regionale Calabria dell'AIB. Le prime elezioni regionali, indette per il 13 gennaio dell'anno successivo (1979), vengono rinviate per la scarsa partecipazione al 5 aprile dello stesso anno, e il 20 aprile si insedia finalmente il primo comitato regionale composto

da Giacinto Pisani presidente, Umberto Giannotti e Pasquale Paola, vicepresidenti, Emilio Ferrari, segretario, Pasquale De Marco, Biagio Giuseppe Fallace e Goffredo Jusi, consiglieri. La rielezione a presidente regionale anche per il successivo triennio 1982-85 suggella l'impegno di Pisani a favore dell'AIB e completa l'avviamento della sezione regionale.

La sua adesione intelligente e fattiva all'Associazione, di cui Pisani è socio fedele e puntuale fin dal 1961, acquista un rilievo ufficiale quando egli viene nominato "socio d'oro" – un particolare segno di riconoscimento e di gratitudine consegnato a soci con almeno trenta anni di iscrizione – nel corso dell'Assemblea generale dell'AIB svoltasi il 26 ottobre del 2000 a Roma, nell'ambito dei lavori del 47° Congresso nazionale.

Mentre siamo qui a esprimergli il nostro sincero ringraziamento per l'impegno profuso a favore della crescita delle biblioteche e dei bibliotecari calabresi, in una regione oggi giorno, purtroppo, troppo spesso vituperata, l'augurio è che il suo discreto ma alto esempio morale e la sua costante passione per la professione possano essere presi a modello e rimanere vivi nelle nuove generazioni.



l'informazione pubblica dalla produzione alla disponibilità

virginia gentilini

Il 23 novembre 2007 si è svolto a Roma l'incontro "L'informazione pubblica dalla produzione alla disponibilità", presso la Biblioteca del Senato. L'incontro cadeva nel decennale del repertorio della DFP – Documentazione di fonte pubblica in rete, nato appunto nel 1997.

La giornata è stata aperta dalla senatrice Beatrice Magnolfi del gruppo PD-Ulivo, che ha inquadrato il tema della giornata sotto il segno dell'efficienza amministrativa e dell'allargamento della democrazia come risultati di una politica di accesso a dati e documenti da parte dei cittadini. Esplicito il riferimento ai tanti siti web delle pubbliche amministrazioni che col tempo hanno smesso di fare comunicazione per trasformarsi in vetrina, correndo il rischio della pura autocelebrazione istituzionale. Ma la senatrice ha accennato anche all'inedito momento attuale, in cui i cittadini esprimono una forte volontà di partecipazione alla politica attraverso il Web, collegandolo alla necessità di organizzare questa volontà in modo trasparente ed efficace attraverso la pubblicazione dei dati pubblici in un linguaggio chiaramente comprensibile.

Quasi tutti gli incontri della giornata hanno toccato il punto della divulgazione dei dati pubblici in senso lato (cioè per il pubblico dei cittadini e non dei soli addetti ai lavori), con un orientamento generale a favore dell'idea che siano gli stessi enti produttori di dati e ricerche a potersene fare carico. Si apre dunque un'interessante dialettica sia con l'editoria commerciale, sia con le biblioteche e con la loro tradizionale opera di selezione e di proposta.

Fernando Venturini ha continuato esponendo i principi alla base del documento di indirizzo *Stato e necessità della documentazione di fonte pubblica in rete*, preparato dalla redazione di DFP: disponibilità, affidabilità e conservazione dei dati (insomma un bell'equilibrio fra accesso e conservazione). Come già aveva sottolineato Piero Cavaleri nell'introduzione, dati e ricerche prodotti dagli enti pubblici costituiscono un'alternativa gratuita e spesso migliore rispetto all'editoria commerciale. Ma che fare se gli stessi produttori non la rendono disponibile in modo stabile? Venturini cita come esempio il fatto che non sia più reperibile, sul sito del Ministero del lavoro, il *Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia* di Marco Biagi.

Ma si sofferma anche di nuovo sul concetto di sito-vetrina, che arriva a essere espressione del governo attuale anziché del governo in quanto istituzione (non solo auto-celebrazione istituzionale, dunque, ma addirittura marketing puro e semplice). Un altro esempio citato è quello del bestseller *La casta* che, senza la disponibilità online dei dati sui costi della pubblica amministrazione in paesi differenti, non sarebbe neppure stato scritto. Un buon caso da ricordare quando occorre distinguere fra pubblico nel senso di "pubblica amministrazione" e pubblico in quanto "politica".

Francesco Merloni ha fatto un intervento basato sull'opposizione concettuale accesso/trasparenza. Solo la trasparenza consente il controllo sul potere politico da parte del cittadino, e la trasparenza è molto di più del semplice diritto di accesso.

Per tradizione, i documenti pubblici vengono scritti per rispondere a esigenze amministrative, non di comunicazione – vengono infatti interpretati da quella professione "filtro" specifica che sono gli storici. Quello che avviene oggi è però che i documenti diventano accessibili con una rapidità inedita, ma continuano a essere redatti per le stesse esigenze e con lo stesso linguaggio di una volta. Un esempio sono i bilanci: senza strumenti esplicativi e serie storiche resteranno sempre appannaggio di lettori tecnici, non del grande pubblico. Occorrono quindi nuove regole di qualità e leggibilità nella redazione degli atti.

Il secondo *focus* di Merloni è la *privacy*. Istituzionalmente in Italia il diritto di accesso (anche con le limitazioni dette) è meno riconosciuto rispetto al principio del rispetto della *privacy*, che ha infatti un'autorità indipendente che se ne occupa. Ciò finisce per limitare accesso e conoscenza. Merloni suggerisce che sarebbe più utile avere un unico ente di governo dei dati che si occupi sia di trasparenza, sia di *privacy*.

Uno scambio fra Cavaleri e Venturini ha messo l'accento sul tema di *quanto* mettere in rete. Un eccesso di comunicazione può risolversi in un'assenza di trasparenza, perciò occorre essere cauti con l'idea che pubblicare tutto in rete renda automaticamente comprensibili le cose. Dove si parla di *information overload*, insomma, si finisce inevitabilmente per parlare di intermediazione e di *information literacy*. Ma, d'altro canto, interezza dei materiali e lavoro di intermediazione possono coesistere, almeno perché gli stessi intermediari dell'informazione abbiano a disposizione la materia prima su cui lavorare.

Per passare ai campi di applicazione, ci sono stati alcuni interventi relativi alla comunicazione in campo economico (Lapo Berti), giuridico (Enrico Carloni), statistico (Enrico Giovannini) e ambientale (Alessandra Ensoli e Riccardo Liburdi). L'accessibilità all'informazione economica è necessaria sia per l'efficienza dei mercati, sia per la difesa dei consumatori. Ma per una vera democrazia economica non è sufficiente la mera presenza online dei dati, perché essi devono essere resi fruibili dal comune cittadino. La soluzione può risiedere in strumenti di interazione come il numero verde disponibile sulla *home page* dell'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato) per la segnalazione di pubblicità ingannevoli e di pratiche commerciali scorrette. Con 20 ore a settimana di apertura, il numero verde riceve circa trecento chiamate al giorno, che l'Autorità prende in considerazione e sulla base delle quali agisce, qualora sia il caso. Al di là dei casi singoli, tutto ciò permette all'Autorità di capire quali siano i mercati più a rischio di abusi. Dall'insieme di queste conoscenze potrebbero scaturire, come accade in altri paesi europei, indicazioni dirette per i cittadini, veri e propri manuali (ad esempio a quale clausola stare attenti in un certo tipo di contratto).

In campo giuridico, lo stato dell'arte dell'informazione in rete registra ancora un vuoto importante sui testi normativi vigenti.

Gazzetta ufficiale, sito del Parlamento e Normeinrete non riescono infatti ancora a coprire interamente questa necessità che, naturalmente, è quella che tocca il cittadino comune.

Occorre dunque un ulteriore sforzo di coordinamento.

Un esempio di divulgazione in campo statistico, campo che tipicamente il pubblico generico percepisce come ostico, è fornito da Gapminder, organizzazione non-profit che si occupa di sviluppo umano. Sul sito dell'organizzazione sono disponibili applicazioni grafiche che mostrano in modo immediatamente intuitivo i mutamenti in serie storica di valori quali l'aspettativa media di vita, i *budget* militari ecc. nei diversi paesi del mondo. La comunicazione ambientale tra istituzioni, imprese e cittadini è stata approfondita dal progetto MOPAmbiente (Monitoraggio degli orientamenti e delle politiche per l'ambiente in Italia) attraverso studi e sondaggi di opinione sulle tendenze della popolazione verso le tematiche legislative e ambientali. Sono segnalati due esempi di pubblicazione in linea di dati ufficiali in forma leggibile anche dai non addetti ai lavori: l'*Annuario dei dati ambientali* dell'APAT e il sito Valutazione d'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che fornisce informazioni tecniche e amministrative sui progetti sottoposti a procedura VIA. Gino Roncaglia fa invece l'ipotesi di applicare i *wiki* alla stesura dei testi normativi, eventualmente insieme a *blog* che permettano ai cittadini di seguire l'andamento dei progetti e ad archiviare documenti con la normativa e i documenti di riferimento. Quello che sta dietro a questa proposta è l'idea che si debbano promuovere spazi di espressione politica orientati al rigore e alla documentazione, e il tema torna dunque a quanto detto in apertura dalla Magnolfi.

Esempi di siti che accolgono le proposte dei cittadini citati da Roncaglia sono Police Act Review, sito ufficiale neozelandese che raccoglie le proposte dei cittadini su ordine pubblico e polizia, ma anche i nostrani La rosa nel pugno e ITLEX, *wiki* per l'elaborazione di una proposta di legge sul diritto d'autore. Tutti esempi, però, che mancano di un collegamento alla documentazione di riferimento, fatto dovuto probabilmente sia a una generale mancanza di "cultura della documentazione", sia ai problemi intrinseci di disomogeneità dei *repository* istituzionali DFP.

Per approfondire questi temi è disponibile la *blog* Wikilex curato da Roncaglia insieme a Roberto Casati.

Francesco Tortorelli ha aggiunto alcuni riferimenti alle strategie politiche in atto in tema di cittadinanza digitale, dalla Dichiarazione dei ministri (Lisbona, 20 settembre 2007) al *Codice dell'amministrazione digitale* italiano. Il suo intervento si è poi focalizzato sui motori di ricerca, evidenziandone i limiti attuali, i metadati e il web semantico come orizzonte di sviluppo di una politica di trasparenza e partecipazione.

Paola Galimberti ha analizzato come gli strumenti dell'Open Access, e in particolare gli archivi aperti, possano venire incontro alle esigenze di accessibilità e pubblicità dei documenti della pubblica amministrazione. In particolare il suo intervento si è concentrato su quel genere di ricerche e di studi (un tempo definiti come letteratura grigia) che attualmente non trovano possibilità di diffusione e restano sepolti in siti di difficile consultabilità, risultando per lo più invisibili. I documenti negli archivi aperti, al contrario, nascono in forma elettronica e col valore aggiunto di essere forniti dei metadati che ne garantiscono l'esposizione ai motori di ricerca e l'interoperabilità.

Siti web contenenti fonti preziose ma difficilmente ricercabili sono ad esempio quello della Camera e quello dell'Apat, mentre si possono ricordare come archivi aperti nelle pubbliche

amministrazioni i siti del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto superiore di sanità e della Scuola superiore pubblica amministrazione locale. Quest'ultimo si segnala per la caratteristica di essere strutturato su base nazionale (ospitando con i materiali didattici dei corsi nazionali), ma di offrire anche la possibilità di caricare documenti a livello delle sezioni regionali o interregionali.

Segnalata infine l'esistenza di software specifici sviluppati a livello internazionale per la gestione degli archivi istituzionali, preferibili rispetto all'adattamento *ex post* agli standard di interoperabilità di programmi già in uso (talvolta persino non *open source*). L'intervento di Piero Cavaleri aggiunge alcuni elementi strettamente biblioteconomici, distinguendo la categoria delle pubblicazioni da quelle "cugine" (nei termini di questa giornata di studio) dei documenti amministrativi e dei siti web. In particolare, la vera e propria "pubblicazione" è tale perché si discosta per scopi e per linguaggio dai documenti nati per ottemperare alle procedure amministrative dell'ente. Si discosta inoltre anche dalle caratteristiche richieste a un sito web, ma, cosa più importante, nasce per un pubblico potenziale più ampio di quello dei fruitori interni dell'ente produttore. Diversa è anche la conservazione delle pubblicazioni rispetto, ad esempio, ai documenti di archivio. Per questi motivi è utile dare un seguito coerente alla tradizione di trattamento di questo tipo di materiale documentario all'interno delle biblioteche. Le pubblicazioni elettroniche, infatti, condividono con il cartaceo diverse caratteristiche: necessitano di un'indicizzazione sia descrittiva che semantica; possono configurarsi come il proseguimento di serie già presenti nelle biblioteche in formato cartaceo; devono poter essere reperite in un modo analogo a quello delle pubblicazioni tradizionali, rivestendo spesso un carattere fondamentale per conoscere singole realtà territoriali.

A livello pratico, i compiti di gestione delle pubblicazioni elettroniche si distribuiscono fra enti produttori, biblioteche degli stessi enti e biblioteche centrali. Il formato XML dovrebbe divenire uno standard per il formato di produzione delle pubblicazioni (ai fini della conservazione a lungo termine), ma non necessariamente per la diffusione, per la quale si possono prevedere libertà di formato, possibilità di accesso a entrambi i formati (di produzione e di pubblicazione) e descrizione nei cataloghi delle biblioteche. Sul piano della conservazione, infine, sono raccomandabili sia il deposito negli archivi digitali dell'ente produttore, sia presso le biblioteche centrali. Un riferimento generale nel campo della conservazione può essere considerato il modello LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe), progetto internazionale che fornisce supporto e strumenti alle biblioteche nel campo della preservazione dei contenuti digitali. Resta aperto, in tema di memoria del Web pubblico, il problema di quanto a oggi sia già andato perduto. Ha chiuso la giornata l'intervento di Riccardo Ridi, che ha ricordato la consonanza esistente fra DFP e AIB-WEB sia in senso formale (strutture entrambe basate su coordinamento e autonomia) che sostanziale (nel voler offrire servizi non solo ai soci dell'associazione ma ai cittadini nel loro complesso). Ridi ha inoltre sottolineato i concetti di trasparenza e interattività come obiettivi primari da raggiungere, senza dimenticare ipertestualità, interoperabilità e standardizzazione dei metadati.

Il programma del convegno e il documento di indirizzo prodotto dalla Redazione DFP sono disponibili su <http://www.aib.it/dfp/c0711.htm3>.

Virginia.Gentilini@comune.bologna.it

